TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXII - N. 348
Ottobre 1983
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

La sostanza di un popolo

«Un popolo non è nulla per la Specie; ma un popolo che ha radici, un popolo ben lavorato dalla storia, è un mistero spirituale»: lo ha scritto Guido Ceronetti in quest'ultimo suo accorato e struggente racconto, sgranato impietosamente con «Un viaggio in Italia» (Einaudi). E non è la citazione di moda che si potrebbe pensare, quasi una civetteria da consumatore di novità librarie. Il libro è difficile per una lettura densa, legata da richiami continui a conoscenze non comuni, per quel suo dare per scontato un sapere che diventa sempre più raro: ma è voluttuosamente gratificante per intuizioni sconcertanti, per una interpretazione dei segni, delle cose, delle parole, delle strade e degli uomini di questi anni che si denudano lentamente, impietosamente, quasi confessando la loro estrema povertà. E Ceronetti non è un ottimista: è un osservatore senza pena apparente, perché la sofferenza sa nasconderla nelle frasi vestite di amarezza. Il libro va benissimo per «Un viaggio in Friuli», per «Un viaggio nella Regione», per «Un viaggio dentro l'anima», singola o collettiva non importa: perché ambedue meritano ormai la definizione di «animula vagula blandula».

Dire che un popolo è un « mistero spirituale » vale più di ogni trattato di etnologia: non perché sfugga, con una formula semplicistica, alle verifiche di scienze umane tremendamente serie e impegnate con ottimi risultati, ma perché soddisfa in maniera esauriente, anche senza dare giustificazione, tutte le domande sul come si conserva o muore una gente, sul perché cresce e si dispera un popolo. Domande che restano, comunque trovino spazio nei trattati di antropologia culturale, inevase e sempre monche, spesso deludenti e contraddittorie. Accettare che sia un «mistero spirituale», un popolo con la sua storia, da cui viene lavorato a tempi lunghi, con catene di generazioni che si legano e si saldano con materiale collettivo, anche contro la volontà del singolo, della sua coscienza, delle sue azioni individuali, è una posizione dalla quale è possibile partire per ogni discorso: con uno stile tutto laico, la definizione va benissimo per il «popolo friulano» di cui si potrà dire tutto, ma si dovrà ammettere almeno una sicurezza, «che ha radici» ed è stato «ben lavorato dalla storia».

Allora è un mistero spirituale, mentre si può ammettere che «non sia nulla per la Specie». Il fatto che abbia vissuto mille anni quasi compiuti, cambiando le sentinelle e le

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Auguri al nuovo assessore dott. prof. S. Antonini



Siamo grati al nuovo assessore regionale al lavoro, all'assistenza e all'emigrazione, dott. prof. Silvano Antonini Canterin, per la sensibilità dimostrata nei confronti di Friuli nel Mondo che ha voluto visitare in un cordiale incontro con i suoi responsabili, nella nuova sede di Via del Sale a Udine. L'assessore si è dichiarato lieto di avvicinarsi ad un mondo, quello dell'emigrazione, di cui conosce per esperienza personale, per responsabilità amministrative precedenti e per la stessa zona da cui proviene la sua famiglia, problemi e attese. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che al nuovo assessore, con un saluto particolare, ha esposto le attività e le iniziative dell'Ente e le prossime tappe di un vasto programma di lavoro a favore di tutte le comunità friulane all'estero.

L'assessore Antonini ha sottolineato la necessaria armonia di rapporti tra amministrazione regionale e associazioni per gli emigrati, la delicata problematica di un settore tutt'altro che trascurabile per una nuova condizione dei corregionali all'estero e l'urgenza di interventi che rendano più incisiva la presenza della Regione tra le molte iniziative che l'emigrazione oggi presenta, particolarmente nel campo delle attività culturali. Si è detto disponibile ad un confronto aperto e sempre corretto con le associazioni di cui ha apprezzato l'opera nei diversi campi.

All'incontro, che è stato un autentico augurio al nuovo assessore, del quale è conosciuta la preparazione e la serietà di lavoro, per un mandato che interessa centinaia di migliaia di corregionali all'estero, erano presenti i vicepresidenti dell'Ente Vitale, Appi e Donda.



In occasione del Quinto Congresso dei Fogolârs del Canada, a Montreal s'è aperta la Mostra della civiltà friulana nelle sale della Concordia University: è il primo passo di un itinerario che porterà questo eccezionale avvenimento culturale in altre comunità friulane del Canada, degli U.S.A. e del Sud America, nei prossimi anni. (Nella foto Viola, il manifesto della Mostra).

Sono finalmente ritornati

Una settantina di emigrati in Argentina, per la maggior parte friulani, ma fra essi anche alcuni di origine slovena e alcuni giuliani, sono arrivati per una visita nella nostra regione, e ai parenti che in essa risiedono, che durerà circa un mese.

L'iniziativa, che ha visto coinvolti tutti i « Fogolârs Furlans » d'Argentina, è stata organizzata dall'Ente Friuli nel Mondo, con il quale hanno collaborato anche l'Associazione Giuliani nel Mondo e l'Unione Emigrati Sloveni.

L'incontro fra gli emigrati, alcuni dei quali erano assenti dall'Italia da quasi sessant'anni, e i loro parenti è stato particolarmente commovente e commovente è stato il benvenuto ufficiale che ad essi è stato porto nella sala del Consiglio comunale di Gradisca d'Isonzo, dove erano convenuti, per salutare questi « fratelli » ritornati nella loro terra d'origine dopo tanto tempo, numerose autorità, fra le quali l'assessore regionale dott. Silvano Antonini, il prof. Cumpeta presidente della provincia di Gorizia, l'avv. Pelizzo per la provincia di Udine, il signor Valvassori assessore provinciale di Pordenone e i rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo, dell'Associazione Giuliani nel Mondo e dell'Unione Emigrati Sloveni.

In una sala affollatissima, il presidente dei Fogolârs Furlans dell'Argentina Daniele Romanin, ha ringraziato, a nome di tutti gli emigrati partecipanti al viaggio, le autorità presenti e in particolare la Regione che con il suo intervento ha reso possibile l'iniziativa. « La loro presenza qui — ha detto Romanin — significa che ci vogliono ancora bene e che esiste ancora sempre un ponte ideale fra il Friuli e i nostri emigrati in Argentina ».

Nel suo indirizzo di saluto, il sindaco di Gradisca Adolfo Trevisan ha ricordato le tradizioni saldamente friulane della cittadina, dove fra l'altro nel corso del Congresso della Filologica del 1951 è nata l'idea di dar vita all'Ente Friuli nel Mondo.

A ricordo dell'incontro, il sindaco ha donato al signor Romanin una pubblicazione su Gradisca e la medaglia commemorativa del cinquecentenario della città.

L'assessore Antonini, nel portare

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

La sostanza di un popolo

bandiere di turno, in una ripetizione di avvenimenti che chiedevano soltanto rassegnazione e ubbidienza, forse anche un minimo di resistenza passiva; che sia vissuto nel tempo senza preoccuparsi di chi stava sopra, accontentandosi di esistere sotto uno strato di potere estraneo al suo pulsare fisico e culturale, con ritmi anche debolissimi, ma sempre un grado superiore al pericolo di soffocamento; che si sia mantenuta una netta differenziazione — e non conta il giudizio che se ne può dare, in maggioranza negativo o positivo — da ogni contatto voluto o imposto con altre epidermidi o altre sostanze umane, spesso cedendo un brandello di terra, sempre aumentando una sua particolare fisionomia popolare, non si spiega altrimenti che con un «mistero spirituale». La lingua friulana non avrebbe fatto tanto e nemmeno i cosiddetti «contributi» etnici e gli elementi culturali.

Perché aggrapparsi, per dire di «un popolo friulano», ai fattori storici determinanti, come si usa fare nell'aristocrazia dotta delle lezioni nuove, lascia sempre troppe incertezze per credere a spiegazioni ormai garantite. Che al popolo friulano, per essere tale, abbiano giovato il Patriarca e i suoi pievani, è certo e fa parte di una tradizione sostanziale: ma non spiega molto la religione di questo popolo che, tutto sommato, non è poi cristiano come lo si vuol mostrare, anzi, tutte le volte che ne ha occasione, si palesa lontano dalle prediche e dai catechismi parrocchiali proprio quando si decide del suo presente e del suo vivere. E non soltanto in questi tempi di democrazia, ma sembra che si sia comportato così anche «sotto» i patriarchi e i suoi rappresentanti. Dire che trova radice nella convinta adesione alla cristianità, sarebbe, per il popolo friulano, molto riduttivo e forse anche mortificante: che non vuol essere patente di superficialità né di opportunismo, ma di sana laicità, di razionale positivismo e di buon senso popolare, sempre corretto e disponibile, certamente sì.

Che gli abbia dato molto l'utilizzo domestico e comunitario, di paese e di rappresentanza per molte espressioni, la lingua parlata e scritta, è indiscutibile: ma c'è un popolo friulano, con tutte le sicurezze di un marchio d'origine, che non la sa più, questa lingua, o se la conosce non le dà nessuna importanza e non crede, soprattutto, che questa lingua sia la sostanza del suo essere friulano. Della quale appartenenza fa professione come di una parentela di sangue, con ascendenze genealogiche che nessuna intrusione matrimoniale ha inquinato. Anche nei paesi del Friuli storico, si verifica il caso, purtroppo, di una lingua che agonizza o respira appena nella generazione al tramonto, ma la comunità è coscientemente popolo friulano e lo dichiara con una specie di caparbietà che aumenta la malinconia delle poesie di Elio Bartolini, amarissimo commentatore di uno strano paesaggio umano del suo Friuli, cambiato, violentato, sgraziato, plagiato, becero, americano, italiano, maldestro in tutto, persino nelle insegne delle osterie, ma sempre Friuli, se lo si guarda come popolo.

E l'analisi dei fattori potrebbe continuare (e sarà certo sempre di grandi scoperte) per trovarsi davanti una nuova domanda sul perché esiste un popolo friulano: Ceronetti, con due premesse che sono le radici e la storia, afferma che è un mistero spirituale. Dopo tante pagine di etimologia, di filologia, di storia, di archeologia e oggi di antropologia a ventaglio su questa entità umana che chiamano Friuli, l'esistenza di un «mistero spirituale» per una gente friulana che si affatica ad autoriconoscersi e si disperde, quasi si dissangua nelle polemiche logoranti e logorate, potrebbe essere una certezza da acquisire senza ipoteche.

O. B.



Il saluto del sindaco di Gradisca d'Isonzo agli anziani provenienti dall'Argentina.

Sono finalmente ritornati

il saluto ufficiale della Regione agli emigrati, ha affermato che essi troveranno un Friuli certo diverso nelle sue strutture da quello che tanto tempo fa avevano lasciato, ma un Friuli sempre uguale in termini di sentimento e di affetto per gli emigrati.

Dopo aver portato anche il saluto del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Toros, forzatamente assente per un impegno in Carnia, colpita dalle recenti alluvioni, e del presidente emerito Valerio, a cui ha augurato una pronta guarigione, il dott. Antonini ha riaffermato l'impegno e l'attenzione da parte della Regione e delle Province verso i problemi dell'emigrazione. « La vostra permanenza in Friuli — ha poi detto — fornirà anche l'occasione per affrontare l'esame dei problemi ancora irrisolti, ma ci darà soprattutto modo di rinsaldare quel rapporto affettivo e culturale che ci lega da sempre e di ringraziare voi emigrati per la missione di ambasciatori dell'Italia e del Friuli che con il vostro duro lavoro, con i vostri sacrifici avete svolto ».

Ci si è poi spostati nelle sale dell'enoteca Serenissima per un brindisi augurale ai « fratelli » ritornati in patria; qui il presidente dell'Azienda del turismo Rissdorfer ha consegnato al presidente dei Fogolârs d'Argentina Romanin la medaglia dell'Azienda.

Gli anziani, prima di arrivare in Friuli, sono stati salutati all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, da una rappresentanza del Fogolâr furlan della capitale, guidata dal presidente dr. Adriano Degano e dell'associazione Giuliani nel Mondo.



Uno scorcio della sala comunale di Gradisca d'Isonzo, con una parte del gruppo di anziani.



L'artista Celiberti al lavoro per la « sua botte » in cantina a Cormons.

L'arte in cantina sulle botti dipinte

Vino, uomo, cultura: un trinomio nato all'alba della vita e che tra mito e storia è giunto indenne fino ai nostri giorni. Si narra infatti già nella Genesi, che Noè, finito il diluvio, piantò per prima cosa una vite per dissetarsi con l'uva e ancor più per deliziarsi del succoso nettare. Anche i romani, poi, fecero la loro parte: il culto sacro per la vite è confermato dai testi di tanti scrittori che di esso ne hanno parlato. Nel Medio Evo, infine, il vino non cadde in disgrazia. Anzi abbiamo ancora oggi i ricordi dei riti propiziatori e delle splendide scene allegoriche in taverna narrati dai « Clerici Vagantes » nei Carmina Burana.

E la cultura e la letteratura sviluppatesi intorno al vino sono giunte sino a noi anche se ora la tecnica ha un po' sminuito quanto di magico, di artigianale, di misterioso c'era e c'è nell'arte della vinificazione. Oggi, infatti, pullulano riviste e mappe sul vino, ricerche e studi tecnici sulle varie qualità, libercoli sui vitigni antichi da salvare o da recuperare, che pare quasi impossibile creare qualcosa di nuovo, originale e veramente artistico sul vino e sul suo rapporto con la cultura e la storia dell'uomo.

Un'idea davvero lungimirante, invece, l'ha avuta Luigi Soini, direttore della Cantina produttori vini di Cormons (Gorizia) che ha raccolto i più famosi pittori italiani, austriaci e jugoslavi e li ha invitati a dipingere le secolari botti in rovere di Slavonia della cantina. Così, arte e vino si sono stretti ancora in un dolce connubio e le anonime pareti della cantina di Cormons sono diventate una vera e propria galleria permanente. Ai colori tetri e per certi aspetti squallidi delle pareti in cemento armato si sono aggiunti toni caldi e un senso magico si è diffuso per tutta la cantina ravvivata da venti opere scintillanti.

« Si trattava di dare slancio, anche in questo modo, al lavoro e al prodotto friulano, forse unico al mondo per la sua bontà — ha detto Soini — poiché il vino friulano viene premiato quasi ogni anno nelle varie competizioni che si svolgono nelle capitali europee. Ma fare il vino è un'arte e quindi cosa di più bello e azzeccato se non portare i pittori in cantina per rinverdire una tradizione secolare? ».

Una volta in effetti le botti venivano intarsiate per renderle più belle. A Cormons gli artisti le hanno invece dipinte.

La singolare galleria d'arte è stata inaugurata alla presenza di personalità politiche e culturali della Regione Friuli-Venezia Giulia che hanno voluto inserire la manifestazione nell'ambito di « Vin Mondo 83 », una kermesse cultural-folcloristica che per dieci giorni ha fatto divertire friulani e non, con sagre, mostre, spettacoli e convegni sul vino friulano e le sue qualità.

Con le allegorie sul vino nella cantina friulana c'è un po' di storia dell'umanità: dalla favola di Fedro della volpe e l'uva alle scene delle baccanti, dal ritratto di Sant'Urbano (patrono dei maestri cantinieri) al trionfo di Bacco e Arianna, dalle classiche osterie friulane alle più raffinate scene di un banchetto di cacciatori dopo la fatica.

« Così alle scolaresche che periodicamente vengono da noi per studiare i vari processi della vinificazione e della spumantizzazione — ha detto ancora Soini — faremo ammirare, in cantina, le opere dei più illustri pittori di questo secolo ». Pare infatti che accanto a Darko, Pittino, De Cillia, Celiberti, Cassetti, Castellani, Carbone, Ceschia, Ciussi, Colò, Demetz, De Tuoni, Joos, Marizza, Mocchiutti, Monaro, Pecanac, Raimondi, Trevisan e Von Reden, arriveranno nei mesi prossimi anche Zigaina e Guttuso.

Intanto alla cooperativa di Cormons giungano i primi trattori con i grappoli maturi di una vendemmia che promette bene.



I sigg. Riccardo Bernardon con la moglie Linda, di Cavasso Nuovo, e Mario Candido con la moglie Edda, sempre di Cavasso Nuovo, in visita ai nostri uffici, desiderano salutare i tanti amici e parenti in molte parti di mondo. Hanno rinnovato il loro abbonamento con la fedeltà di tanti anni.

La più giovane capostazione d'Italia è friulana

A Villa Vicentina c'è una stazione ferroviaria che presto avrà le strutture tecnologiche più avanzate delle ferrovie italiane: ma è già arrivata la principale responsabile, Marilena Favero Battistutta, friulana di Virco, figlia di ferrovieri, da dieci anni con primati nazionali nelle ferrovie di Stato, risulta la più giovane capostazione d'Italia. Mamma di due bambini, ha saputo conciliare questo suo ruolo con la sua prestigiosa carriera di « direttrice ».

La Carnia è stata colpita da un secondo terremoto

Comincia tutto in una notte incredibile, tra il 10 e l'11 settembre: il cielo pare quello di sempre, a chi lo guarda non resta che aspettare l'autunno. Più tardi, verso mezzanotte, prima brontola e poi s'infuria mandando a dire con saette e tuoni che quella che verrà, sarà una giornata che nessuno potrà dimenticare. Piove, diluvia, poi son mastellate d'acqua che più che bagnare percuotono. Eolo si allea con Giove pluvio: il vento sradica, la pioggia a tratti cade orizzontalmente. E' l'inferno: dalla terra anche il più piccolo dei rigagnoli diventa violenza, esplodono i rii e macinano senza pietà strade e prati. I tronchi d'albero sono barchette di carta in un oceano imbizzarrito. Crollano le strade, vengon spazzati i ponti, non si contano né frane, né gli allagamenti. I nuovi letti dei fiumi sono le strade. La Natura grida che c'è prima lei, poi vengono gli uomini: ed ha ragione. Il rispetto che le si doveva, se lo riprende con gli interessi. L'Apocalisse dura otto ore, quasi solo un'avvertimento. Poteva durare di più e allora mezza Carnia sarebbe scomparsa, allora anche la pianura non avrebbe avuto scampo.

Al mattino di una domenica che doveva essere tranquilla (sì, ci sono ancora le campane che chiamano alla Messa, sì, c'è ancora il vestito buono e la carne ed il brodo) si cominciano ad ascoltare i tam-tam delle radio: quella parola, « nubifragio », sembra confondere le carte in tavola, sembra riduttiva rispetto a quel che si intuisce. La « Montane dai Sanz » la si aspettava per novembre, questa, di settembre, è stato un colpo a tradimento, una vigliaccata.

Al mattino, presto, si prende la macchina e si va alla scoperta del tragico incredibile. All'uscita di Tolmezzo deviazioni e controlli, la viabilità è sconvolta. L'epicentro del disastro è nella Val Bût e, un po' più verso oriente, nella Val d'Incarojo, già perla paesaggistica di questa nostra terra. Si passano uno, due posti di blocco ma non si intuisce ancora l'effettiva portata delle distruzioni. « La Bût a è grande sul serio! », si dice, ed è una violenza che si dispiega in due, trecento metri di alveo, turbini, vortici e cavalloni.

A Cedarchis, il primo stop obbligatorio: quella strada che aveva tolto la valle di Paularo da un isolamento storico accentuato dal terremoto ha ceduto, è franata. Tocca imboccare la strada più a monte, la vecchia provinciale. Rimbalza la domanda retorica del vecchietto: « Veiso capit par ce che i vecjos a fasevin lis stradis ad alt? ». Ma corriamo, c'è sicuramente una buona dose di curiosità ma anche l'angoscia di dover affrontare situazioni che ricordano i momenti non ancora cancellati del terremoto.

Dall'alto lo sguardo incontra la passerella di Rinch, una borgata di un centinaio di persone, stracciata: che esistono, adesso, lo sanno in molti. Si passa a fianco della cascata di Salino: è più isterica del solito, anche questo è un ammonimento. Paularo: si stenta a credere: ci son alitate di vento caldo e si pensa che non sia possibile. Ma non è nemmeno possibile guardare senza stupirsi quanto il Chiarsò abbia fatto. Una casa è in mezzo al fiume, spaventosamente intera (« Vinc ans di Africhis, parcè? », chiedeva inebetito lo sconosciuto), i prefabbricati, sulle sponde del fiume, mostravano impudicamente le radici, le linee elettriche immobili strisciavano per i prati, le strade a brandelli, azzannate da acqua e melma.

Entrare in paese ed avvertire lo sbigottimento è tutt'uno.

Villa di Mezzo, acqua e detriti ovunque, mostra come l'asfalto possa diventare paesaggio lunare: tante piccole eruzioni disegnano una teoria di vulcani. In sedicesimo, si viaggia sulle montagne russe e, grazie a Dio, perché dove l'acqua ha potuto scegliere di nuovo il suo corso ha scavato per un metro e mezzo, senza compassione, è entrata nei negozi e nelle case, ha portato, preso e se n'è andata. E son occhi gonfi ed arrossati: « Parcè vivi in chest mont? »: come si fa a rispondere. Vittime, in paese non ce ne sono, per fortuna, ma sui monti? Quanta gente c'era, a faticare nelle malghe, ad aspettare l'apertura della caccia? In molti, dicono, trenta, forse più: torneranno tutti, chi a piedi dopo odissee, chi con gli elicotteri dell'areonautica militare. Due, invece, non torneranno se non nei teloni cerati dei Vigili del Fuoco: Vittorino Forabosco ed il figlio quattordicenne Denis, di Cavalicco, che trascorrevano le vacanze in malga Valbertat, bloccati da un crollo e travolti da una marea di fango, riposano ora nel cimitero del paese. Ma la devastazione è così generalizzata da non permettere di far mente locale: attività economiche spazzate, camions ed auto a gambe all'aria, il bestiame che diventa randagio, le malghe, le case, l'ira di Dio.

Lasciare Paularo è come gettarsi alle spalle un brutto sogno ma questa che vorremmo fosse un'allucinazione, non ci dà proprio tregua. Passare per Arta per andare nell'Alta Val Bût è impossibile: il fiume ha divorato la carreggiata della statale che porta al passo di monte Croce Carnico, la voragine è un grande morso nell'asfalto. Pensiamo si tratti di pure e semplice ferocia. Di là, ad Arta, ci dicono, son smottamenti e frane, allagamenti e paura: stiamo per fare l'occhio a questa sgradevole normalità, cominciamo a non stupirci. Tentiamo, allora, il percorso alternativo, per Ravascletto: il ponte di Zuglio è chiuso precauzionalmente al traffico, la strada di Terzo-Formeaso è franata in un punto. Si scende a Tolmezzo. Villa Santina ci accoglie con la via principale che è il nuovo corso del rio Sant'Ignazio: sassi e macerie, allagamenti un po' ovunque. Si sale ancora per Ovaro, frane più o meno grandi ci accompagnano. Nel capoluogo della Val di Gorto raccontano di un giovane, 25 anni, travolto dal rio Canonica che ha passato la notte in mezzo all'acqua nella sua auto. Gianni Tammer, questo il suo nome, può ringraziare tutti i Santi dell'Universo se racconterà ai suoi figli questa storia. Si attraversa, quindi, la Val Calda. Ruscelli, smottamenti, fango, il rombare dei torrenti: la colonna sonora non smette di proporsi. A Sutrio, nella frazione di Noiariis, è franata la strada che portava verso la nazionale, anche le vie interne hanno urgente bisogno di una cosmesi.

Verso Paluzza, nella frazione di Rivo, una frana enorme, quaranta metri di lunghezza e cinque di altezza, interrompe ancora la statale 52 bis. Le squadre di soccorso aprono un varco a colpi di ruspa e così, passando Paluzza (acqua a non finire anche qui, come nella frazione di Timau, con auto e mezzi meccanici sommersi dai detriti) si raggiunge Treppo Carnico. Lo si raggiunge per modo di dire, dato che è una vera e propria avventura. Le voragini non permettono il passaggio sulla strada: il torrente Pontaiba se l'è mangiata, così come ha preso con sé il ponte di Orteglas che non esiste più. Ma il diluvio ha saputo far di peggio: due villeggianti che trascorrevano il fine settimana con la roulotte in riva al torrente vengono trascinati ed uccisi dalla piena. Si chiamavano Gustavo e Marcella De Cillia, l'uomo originario di Treppo, ma emigrato a Trieste. I loro corpi, due giorni dopo, verranno ritrovati ad Arta Terme ed ad Amaro: un orribile viaggio di chilometri e chilometri.



Un'impressionante veduta di Paularo dopo il disastro dell'alluvione. (Foto Lancia)



Il ponte di Rinch sul Chiarsò rovinato dall'alluvione. (Foto Lancia)

A Treppo si arriva con mezzi di estrema fortuna ed anche qui si può far conoscenza con uno spicchio d'inferno: gli allagamenti non si contano, case, negozi, auto sommerse dal fango. Due segherie han visto partire metri cubi di legname e secchi di sudore in un batter d'occhio. Provoca un senso di disagio vedere gli uomini piangere quando non si hanno argomenti per consolarli. Si resta muti. Non serve andare a Ligosullo: ogni devastazione, descritta, anche la più improbabile, è ormai verosimile. Una ventina di frane costellano l'area del Comune, ma due, più imponenti, sono la spada di Damocle con cui si dovrà fare i conti.

I conti... Parlano subito di decine di miliardi: la viabilità è alle corde, toccherà far tutto daccapo: le attività produttive, nella zona, sono, com'è intuibile, bloccate (l'edilizia, l'artigianato, soprattutto nelle botteghe di Treppo, l'agricoltura, con il bestiame bloccato nelle malghe, l'utilizzo del legname, solo a Paularo sono una sessantina i boscaioli che dovranno cercare di sbarcare il lunario in altro modo) e non sono ancora valutabili i danni patiti dai privati nelle case, nei negozi. Il ministro per la Protezione civile, Scotti, ha promesso qualcosa come 8 miliardi per il pronto intervento e 4 sono quelli che la Regione anticiperà per lo stesso fine.

Il « dopo » non è quantificabile: con ogni probabilità verrà dichiarato lo stato di calamità naturale e allora, solo allora, tutta una serie di provvidenze potranno permettere la rinascita da quello che è stato definito un secondo terremoto. Ma ci sono costi che, pagati in contanti dalla nostra gente, non troveranno più risarcimento, oppure ci si dovrà spiegare come si curerà un territorio oltraggiato dagli smottamenti, come si potrà rimboschire (e quando) dove la Natura ha fatto tabula rasa, chi fermerà quelle frane che ormai si muovono e piomberanno a valle secondo le bizze degli elementi. E soprattutto chi saprà ridar speranza a chi si ostina a vivere in questa terra.

C'è dibattito, in questi giorni, attorno a quelle 8 ore che han cambiato la faccia a tre vallate. Ci si interroga sul come e perché. Dicono dell'intensità delle pioggie, del bacino del torrente Chiarsò che non è capiente, della siccità estiva che ha impermeabilizzato le chine favorendo lo scatenarsi delle acque. La concomitanza dei fattori è il modo migliore per capire, ma anche per fraintendere quanto è avvenuto. Sarebbe più facile invece (e la proponiamo come testimonianza a carico di chi qualcosa poteva fare e non è intervenuto o l'ha fatto solo malamente) ripensare agli ultimi censimenti, atti d'accusa essi stessi, dal 1951 al 1981.

Hanno gridato, con l'asetticità delle cifre, che c'è una specie in via d'estinzione, qui in Carnia: quella umana, il Carnico. E allora, di spopolamento in diaspore, non resta che sottolineare l'assenza dell'uomo, unica vera sentinella per queste ed altre circostanze. E qui dovremo recitare a memoria quanto servano i prati pettinati, i greti dei fiumi che non siano vivai per gli arbusti, le briglìette vicino ai rii, eccetera, eccetera, eccetera. Ma c'è un altro elemento che si aggiunge e, per certi versi, si sovrappone alle tante disquisizioni (anche alla luce del fatto che la Val d'Incarojo, per esempio, era la più curata dal punto di vista agricolo): è sempre antipatico citarsi ma « Friuli nel Mondo », proprio nel mese di agosto, richiamava l'attenzione su quanto si dovesse urgentemente fare per il territorio carnico, per la sua difesa idrogeologica, per evitare il disastro che puntualmente è avvenuto. Lo scrivevamo non più di un mese fa: oggi contiamo i morti e ci lecchiamo le ferite. La devastazione era forse inevitabile? Nutriamo qualche dubbio: c'è sempre moltissimo da fare per questa terra, sempre che lo si voglia.

ALBERTO TERASSO

Per le Valli del Natisone

Creare nelle Valli del Natisone un numero di posti di lavoro sufficienti per reddito e qualificazione, realizzando contemporaneamente condizioni di viabilità adeguate, pari a quelle di altre zone: questa è la linea fondamentale del piano pluriennale di sviluppo della Comunità montana delle Valli del Natisone.

Nelle Valli del Natisone si rende necessario creare nuovi posti di lavoro diversificati, sviluppare opportunamente le attività industriali e artigianali e dislocarle strategicamente sul territorio: realizzare tutto a Valle — è stato convenuto — significherebbe spopolare completamente la montagna. Questa, invece, può vivere adeguatamente in un quadro di economia integrata che ne valorizzi tutte le risorse, da quelle agrozootecniche a quelle boschive e turistiche, con il conseguente rafforzamento degli altri settori, dall'artigianato al commercio alle colture specializzate.

Il piano di sviluppo prevede, dunque, un reciproco supporto tra economia di fondo valle, economia di mercato e quella integrata delle zone più alte.

Un punto fondamentale dell'importante documento riguarda la già avviata rete di servizi, da sviluppare in tutti i sensi e in ogni direzione. Un'altra sezione riguarda il compimento di alcuni progetti di edilizia economica e popolare che soddisfi le giuste e non più procrastinabili attese e speranze della popolazione.

Il piano, che presenta le schede di progetto per ogni intervento in ordine di priorità, è stato concepito come strumento « flessibile » e non « rigido » per accogliere modifiche, perfezionamenti che si mostrassero utili e necessari. Da tener conto, inoltre, saranno gli indirizzi della Regione e del governo, che ovviamente si modificano a seconda dell'andamento dell'economia del Friuli-Venezia Giulia e italiana, per cui il piano dovrà ad essi assoggettarsi.

Proprio a questo proposito, nel piano è stata sottolineata la necessità di una legislazione particolare della Regione che tenga in considerazione la situazione socio-culturale-economica delle zone di confine e che tenga anche conto delle perplessità che potrebbero derivare da una revisione del trattato di Osimo.

Ci sarebbe anche bisogno di un « piano regionale per la montagna » che riunisca tutti gli interventi finora sparsi che pur vengono attuati dall'ente regionale ma che — a fronte di una spesa cospicua — non sortisce gli effetti preventivati e sperati.

Chi conosce Cornelio Bordon

Cerchiamo notizie, per conto della sig.ra Giuseppina Bordon Martinig (via Europa 5, Cividale del Friuli - Udine, Italia) del sig. Cornelio Bordon, oriundo di Prepotto, di circa 82 anni, o del genero Miguel Ratto che dovrebbero trovarsi a Paranà, Migel Galazza 1646, E. Rios, Argentina. Se qualche persona fosse in grado di comunicarci qualche informazione, potrebbe rivolgersi al nostro giornale o alla sig.ra Giuseppina Bordon di Cividale del Friuli.

TRENTA GIORNI PER I GIOVANI VENEZUELANI

Ricordi di un soggiorno in Friuli



Il saluto del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, ai giovani venezuelani; alla sua sinistra il presidente del Fogolâr di Caracas, ing. Simonutti, che ha coordinato in Venezuela il gruppo dei figli di friulani. (Foto Tino)

Puntuali, con una stanchezza che non sentivano, sono arrivati dal Venezuela a Venezia e a Udine, sede del soggiorno culturale programmato da Friuli nel Mondo secondo il piano annuale di intervento 1983 dell'assessorato all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, i ventisette studenti universitari del Venezuela, figli di emigrati friulani appartenenti alle diverse comunità dei Fogolârs di quel grande Paese. A riceverli al Marco Polo c'erano il dott. Ottorino Burelli, direttore del corso e il m° Alberto Picotti per Friuli nel Mondo. Erano accompagnati dalla sig.ra Eliana Triches che ne aveva la responsabilità, delegata dall'organizzazione venezuelana diretta dall'ing. Simonutti, presidente del Fogolâr di Caracas. Al loro primo ingresso al Convitto Bertoni di Udine, dove hanno passato venti giorni di studio, erano già preparati nei particolari di un programma di lavoro, che era stato loro illustrato nelle articolazioni dei vari impegni che comportava.

E' stato facile iniziare un itinerario che il primo agosto si apriva con incontri-conversazioni al mattino e al pomeriggio. Il programma specificatamente culturale è stato realizzato con gli interventi dei professori universitari Franco Micelli (ambientazione geografica, evoluzione demografica, aspetti antropologici, cause e conseguenze dell'emigrazione secolare del Friuli storico), Tito Maniacco (storia politica del Friuli nel contesto europeo, storia popolare e cultura materiale nel contesto italiano del Friuli di ieri e di oggi), Aurelio Tagliaferri (il periodo romano e medioevale del Friuli, il ducato longobardo, il parlamento friulano, l'istituto del Patriarcato aquileiese, il millenario della città di Udine, storia economica del Friuli), Luigi Di Biasio (esemplificazione di vita friulana tra Cinquecento e Settecento, con riferimenti alla religiosità popolare), Gianni Frau (l'origine della lingua friulana, filologia e nozioni di etimologia friulana, storia della letteratura friulana dalle origini ai nostri giorni), Giuseppe Bergamini (l'arte in Friuli, documentazione dei periodi artistici locali esperienze di artisti esterni operanti in Friuli). La prof. Andreina Ciceri ha illustrato, con documentari, le tradizioni popolari ancora vive sul territorio friulano, collegandole con i diversi periodi storici da cui ebbero origine e il loro contenuto in una serie di esemplificazioni comparate; il dott. Eugenio Del Piero, direttore dell'Associazione industriali di Udine, ha tenuto due lezioni sulla realtà economica locale, sulle prospettive di sviluppo a breve e media scadenza e sui rapporti che il Friuli ha oggi con i mercati nazionali, europei e internazionali. Altre lezioni sono state tenute dal direttore del corso, dott. Ottorino Burelli, che ha coordinato i diversi interventi, con riferimenti a diverse tematiche, all'analisi dell'emigrazione friulana attuale, al processo di ricostruzione dopo il terremoto del settantasei. Una particolare giornata di friulanità è stata vissuta dai giovani venezuelani con gli scrittori di Risultive, tra i quali Alberto Picotti e Lelo Cjanton.

Le giornate di lezione, accompagnate da consultazioni su materiale didattico specifico, si sono alternate ad esecuzioni sul territorio, secondo un programma finalizzato alla conoscenza diretta delle caratteristiche e delle peculiarità del mondo friulano. I giovani, guidati dal prof. Domenico Zannier, hanno visitato Nimis, Tarcento, Buia, Gemona, Venzone, Pinzano, Valeriano, la zona delle risorgive, San Giorgio di Nogaro. Con il m° Alberto Picotti hanno conosciuto le valli del Natisone e Castelmonte, dopo una visita guidata dal prof. Amelio Tagliaferri, al Museo nazionale di Cividale e al Tempietto Longobardo. Una giornata l'hanno trascorsa nel Friuli orientale, con ricevimento al palazzo della provincia di Gorizia e sosta a Redipuglia; una giornata splendida è stata loro regalata dalla Carnia, dove sono stati ricevuti ufficialmente dal prof. Lucio Zanier (del quale avevano sentito anche una lezione), dal m° Domenico Molfetta e dalle autorità locali di Tolmezzo, Ravascletto, Arta Terme e Villa Santina, con una visita agli impianti sportivi dello Zoncolan. La giornata dedicata al Friuli occidentale è stata organizzata dal cav. Renato Appi, vicepresidente di Friuli nel Mondo, in collaborazione con il dott. Ganzer, il presidente della Provincia, prof. Chiarotto e l'assessore T. Boer, Noè Bortolin, Pio Fantin, il dott. Lenarduzzi e il giudice Mattia Caufin, difensore civico della Regione.

Non sono state semplici gite turistiche o d'evasione, perché ogni uscita prevedeva alcune ore di impegno culturale: il museo di Aquileia e i suoi monumenti, la Grado cristiana, l'archeologia di Concordia Sagittaria, il museo delle arti e delle tradizioni di Tolmezzo, il museo, delle tradizioni popolari e quello del paleozoico carnico a Udine, le strutture economiche moderne realizzate dall'Ersa a Cormons, a Villa Chiozza e al Fossalon. Da Pordenone al Bosco Romagno, dalla Carnia al mare, li hanno guidati con intelligenza delle cose i prof. Domenico Zannier, Lucio Zanier e Lucio Peressi, i maestri Picotti e Molfetta, i vicepresidenti di Friuli nel Mondo Appi e Flavio Donda. Le giornate sono state vissute con autentico spirito di conoscenza: quello che i docenti hanno affermato in un decisivo giudizio di positività per le lezioni teoriche, ascoltate sempre con evidente interesse, lo hanno confermato poi gli accompagnatori e gli esperti.

Aquileia, Grado, Trieste, Gorizia, Cividale, Tolmezzo, Udine, Pordenone, Zuglio Carnico, Concordia Sagittaria e cento altre località della regione Friuli-Venezia Giulia sono vive nella coscienza di questi giovani: prima di partire hanno steso una relazione che rimane la testimonianza più sincera del loro nuovo « sapere » del Friuli, scoperto come una terra meravigliosa. Come rimane, questa loro relazione, un'altrettanto convinta testimonianza di riconoscenza a Friuli nel Mondo che ha gestito e voluto questo corso e alla Regione che l'ha sostenuto: un segno anche di affetto per quanti hanno collaborato nell'ottimo risultato di questo mese forse non repetibile. Come l'ultima giornata offerta dal Comitato della traversata atlantica Lignano-Caracas: della quale giornata siamo grati al presidente Aldo Cogolo, al sig. Marchetti per la gentilezza della sua compagnia, al dott. Caminiti, all'ing. Zanon, presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano, con tanti auguri per la goletta « Udine 1000 », in questi giorni già in mare, carica di friulanità.

L'affettuoso saluto a Ottavio Valerio

Il sen. Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo, si è fatto interprete commosso delle parole che Ottavio Valerio avrebbe voluto dire ai giovani provenienti dal Venezuela: purtroppo, Ottavio Valerio, presidente emerito di Friuli nel Mondo, non ha potuto vedere questa « nuova generazione » ospite dell'Ente, perché degente in ospedale, a Udine, in seguito ad una operazione dalla quale fortunatamente, sta riprendendosi. Con il loro saluto, ricambiato da un affettuosissimo applauso, i giovani figli di friulani in Venezuela, Friuli nel Mondo tutto e in particolare il suo presidente, sen. Mario Toros, rivolgono a Ottavio Valerio un caloroso augurio di guarigione, nella certezza di riaverlo, come sempre, « presidente » di tutti i Fogolârs del Mondo.



Scambio di doni tra la sig.ra Eliana Triches, responsabile del gruppo giovanile, e il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros.

L'incontro ufficiale a Friuli nel Mondo

C'è stata, alla fine del corso, una giornata che si può dire ufficiale: l'incontro dei ragazzi con il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, i vicepresidenti Renato Appi e Valentino Vitale, il sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, i presidenti delle provincie di Gorizia, prof. Cumpeta, di Pordenone, prof. Chiarotto e di Udine, prof. Englaro. Ufficiale non perché rappresentasse il solo momento d'incontro, ma perché ha dato l'occasione di un cordialissimo scambio di doni tra gruppo giovanile, a nome dei rispettivi. Fogolârs venezuelani e responsabili dell'Ente e delle amministrazioni provinciali, con un particolare ricordo al Sindaco di Udine millenaria.

« Voi siete le nostre speranze: anzi, la certezza che il Friuli vive lontano una nuova esistenza. E con voi ci sentiamo di garantire alle nuove generazioni di friulani all'estero la continuità della nostra storia di popolo, di contributo dato pacificamente e con solidarietà a tutte le genti », ha detto il senatore Mario Toros che ha voluto ringraziare tutti i suoi collaboratori per il successo di questo corso di aggiornamento. Eliana Triches, a nome dei Fogolârs e dei giovani, ha rivolto a Friuli nel Mondo e alla regione Friuli-Venezia Giulia, bellissime parole di riconoscenza per questo soggiorno. Era presente l'assessore Aldo G. Renzulli e il direttore della Camera di commercio di Udine, dott. Cellante.

Hanno poi parlato i presidenti delle provincie, Chiarotto, Cumpeta e Englaro, il sindaco di Udine, Candolini e l'ing. Simonutti che ha voluto proiettare il suo intervento in un futuro concreto di maggiori rapporti culturali ed economici tra Friuli e Venezuela. All'incontro ora presente anche anche il m.° Rodolfo Kubik che ha ricevuto la medaglia del millenario, come segno particolare di affetto da parte di Friuli nel Mondo. A nome di tutti i giovani ha parlato la sig.na Elena Ponta, con un particolare ringraziamento al presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros e al m.° Rodolfo Kubik.

Il momento del saluto con tanta nostalgia

Al momento della partenza, di fronte ai Bertoni, con il sole di un mattino ancora estivo, a salutare questi meravigliosi giovani, figli di nostra gente emigrata in Venezuela, c'erano tutti quelli che ci avevano in qualche modo accompagnati nelle giornate di residenza e di studio in Friuli: e tutti, prima i giovani e poi gli adulti, avevano una specie di venatura amara nelle parole. Ragazze e ragazzi lasciavano questo soggiorno con una profonda nostalgia dei docenti, degli accompagnatori, dei responsabili del corso, di Friuli nel Mondo, della Regione e dei suoi rappresentanti, dei tanti luoghi visitati e scoperti come un mondo nuovo, delle gentilezze ricevute con una cordialità straripante ovunque, dei saluti delle amministrazioni provinciali che li avevano accolti come figli autentici. Il momento di partire ha avuto una sua tristezza ricchissima di preziosi ricordi che questi ventisette figli di friulani non potranno dimenticare: né la loro accompagnatrice, bravissima e attenta come avesse per un intero mese una sua « grande famiglia », Eliana Flebus Triches, ricorderà le ansie e la responsabilità di un'esperienza completamente nuova.

Prima di salire sul pullman che li portava al Marco Polo di Venezia, per Parigi e Caracas, hanno abbracciato la « madre » superiora dei Bertoni che se li è tenuti come fossero suoi nipoti, con una delicatezza e un affetto commoventi. C'erano il direttore del corso, dott. Ottorino Burelli, il comm. Vinicio Talotti, direttore di Friuli nel Mondo, il direttore del Collegio Bertoni e tanti parenti. Un arrivederci, perché tutti si sono portati nella valigia la promessa di un ritorno a questa terra dei padri, prima patria della loro famiglia. Avevano ricevuto troppo, in oltre venti giorni di impegno culturale, seguito con entusiasmo e con profitto documentato, per lasciarsi sfuggire questa stretta di mano che li ha uniti fra loro e all'intero Friuli.


La visita al museo di scienze naturali a Udine. (Foto Tino)


Di fronte al museo delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo.

Il grande incontro dei friulani in Svizzera

Duemila i friulani che hanno partecipato domenica 4 settembre alla « Festa del popolo friulano » di Einsiedeln. L'eccezionale partecipazione di emigranti friulani in Svizzera e in Francia era dovuta anche al decennale della festa che cadeva proprio quest'anno. Organizzato dal Comitato promotore che fa capo alla missione italiana di Pfäffikon, sotto la guida di don Danilo Burelli, l'incontro degli emigranti friulani ha avuto pieno successo, svolgendosi con estrema regolarità. Alla manifestazione erano presenti autorità civili e religiose: l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti, lo assessore regionale della Regione Friuli-V.G. dott. Alfeo Mizzau in rappresentanza dell'amministrazione regionale, il sen. Mario Toros in qualità di presidente dell'ente « Friuli nel Mondo », il prof. Sergio Chiarotto vicepresidente della provincia di Pordenone, il sindaco di Udine l'avv. Angelo Candolini. Lo Stato italiano era rappresentato dal console generale d'Italia dott. Egone Ratzenberg. Diversi erano gli enti e le associazioni friulane presenti con i loro responsabili.

La « Fieste dal Popul Furlan pal mont » quest'anno ha voluto unire il ricordo dei suoi dieci anni di vita con un'altra circostanza straordinaria, il millenario della città di Udine. Questo fatto è stato sottolineato in due momenti. Anzitutto con l'apertura di una mostra su Udine, capitale storica e culturale del Friuli, organizzata dall'amministrazione comunale della città friulana, e poi con una tavola rotonda, curata da « La Vita Cattolica », settimanale del Friuli, incentrata sul tema « Udin tal cûr dal Friûl » (Udine nel cuore del Friuli). Le manifestazioni hanno avuto luogo al Dorfzentrum di Einsiedeln, letteralmente gremito di emigranti.

La mostra è stata aperta dal sindaco di Udine, che ne ha illustrato le finalità: offrire agli emigranti friulani la possibilità di ripercorrere visivamente il lungo itinerario della capitale del Friuli, fissato nelle immagini le fasi salienti di crescita della città di Udine, paradigma per tutto il Friuli.

La tavola rotonda, seguita all'apertura della mostra, è stata diretta dal dott. don Duilio Corgnali, direttore de « La Vita Cattolica ». Vi hanno partecipato i proff. Gianfranco Ellero, docente di Scienze economiche, Bruno Tellia, docente di Sociologia all'Università di Udine, Raimondo Strassoldo, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano e all'Università di Trieste. La tesi emergente dal dibattito ha evidenziato il ruolo ricoperto da Udine da quell'11 giugno 983, data in cui l'imperatore Ottone II concedeva la città al Patriarca di Aquileia Rodoaldo, fino all'oggi, e soprattutto il ruolo che spetta alla capitale del Friuli per il futuro. A questo riguardo è stata sottolineata la necessità di un maggiore raccordo della città con tutto il territorio friulano e l'esigenza, ma è stato detto urgenza, che Udine ritrovi la sua identità friulana in un Friuli anch'esso ritrovato e dunque autonomo. Molti sono stati gli interventi da parte degli emigranti, che hanno voluto porre diverse questioni sull'argomento.

A mezzogiorno è seguita la solenne celebrazione religiosa nella Basilica della Madonna Nera di Einsiedeln. Presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Batisti, concelebranti una ventina di sacerdoti friulani, la santa messa è stata celebrata interamente in lingua friulana, accompagnata dal magnifico canto friulano della corale « Legris Cantôrs » di Percoto (Udine), diretta dal maestro Giuseppe Carretta. All'omelia l'arcivescovo ha richiamato ai friulani presenti i valori fondamentali che debbono caratterizzare il cristiano e che hanno caraterizzato sin qui la cultura friulana. « Vecje anime dal Friûl no sta murî » (antica anima del Friuli non morire) è stato l'accorato messaggio con cui il Vescovo ha chiuso il suo intervento omiletico.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il pranzo sociale al Dorfzentrum, con l'intrattenimento delle corali e dei « Balarins de Riviere » di Tarcento. A coordinare la manifestazione c'era Riedo Puppo, uno dei più originali scrittori contemporanei del Friuli. Riedo Puppo ha letto alcuni brani del suo nuovo libro « Magari Ancje », che ad Einsiedeln è stato presentato per la prima volta, quasi come omaggio all'Altro Friuli, quello disperso fuori i confini della Piccola Patria.

Momento particolarmente atteso è stata la premiazione di dieci personalità che si sono distinte per la loro opera in terra d'emigrazione o in favore degli emigrati. Il riconoscimento è andato, su designazione di uno speciale comitato degli emigranti, a: Trigatti Corinna presentata dal Fogolâr di Lucerna, Vallan Gino dell'Alef di Kloten, Martinis Ciro del Fogolâr di Mulhouse (Fr.), don Codutti Arduino già a Bülach e Schaffhausen e Winterthur, Passut Pieri Fogolâr di Lyon (Fr.), Toni Kaiser della Lega Romancia, cav. Passoni dell'Agenzia Consolare di Schaffhausen (friulano), prof. Ernesto Carafoli titolare della cattedra di Biochimica al Politecnico Federale di Zurigo (Friulano), Pfarrer Peter Husi (svizzero) della parrocchia di Zurigo, mons. Alfredo Battisti rappresentante della chiesa udinese.

A queste personalità il sen. Toros Mario ha consegnato, dopo aver rivolto un discorso di compiacimento e augurando di tener saldi i valori del Friuli, una targa d'argento omaggio della Provincia e dell'ente Friuli nel Mondo unitamente alla medaglia d'argento del decennale di Einsiedeln e millenario di Udine celebrato dagli emigranti.




L'intervento del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, all'incontro dei friulani della Svizzera a Einsiedeln e, sotto, un angolo del Dorfzentrum dove ha avuto luogo la grande giornata.

I partecipanti al soggiorno

Il bilancio può essere riassunto in quarantatre ore di lezioni, in ventiquattro di effettivo impegno nella visita a musei della regione, in nove giornate di uscita sul territorio con esperti e in quindici giorni di lavoro guidato.

Diamo atto che il corso è stato seguito con assoluta fedeltà e con interesse notevolissimo. I giovani provenivano da: Caracas (Silvia Lenna, Isabella Milani, Gloria De Toni, Dora J. Revelant, Carla Rottaro, Walter Pischiutta, Sandra Gandin, Ornella Cecchini, Roberto Cella, Fabrizio Da Prat, Carlo Rizzotti), Maracaibo (Gabriella Basso, Alessandra Basso, Sonia Leonarduzzi), Barquisimeto (Sonia Del Bianco, Massimo L. Zannier, Guido Merlo, Albero T. Missio, Pietro Deganutti), Valencia (Enzo F. Papinutti, Mario A. Del Negro, Vivian M. Bertuzzi, Patricia M. Castellan) e Puerto Ordaz (Angela Lucia Gandin, Eugenio Ponta, Elena Ponta, Franco De Toni).

Per l'accompagnatrice « responsabile » del gruppo, sig.ra Eliana Flebus Triches, non abbiamo espressioni più cordiali di quel grazie che le abbiamo detto al momento della partenza: la sua presenza, il suo equilibrio, la sua sensibilità squisita e intelligente sono state determinanti per l'intero svolgimento del corso, che, articolato in due fasi, con un intermezzo di vacanza presso i parenti dei giovani, non era né facile né leggero. La sig.ra Triches ne ha vissuto ogni momento con intuizione e con senso di correttezza ammirevole.

Un particolare ringraziamento al Collegio Bertoni che si è dimostrato ospite perfetto in tutti i particolari, per i giovani, per i docenti e per i responsabili di Friuli nel Mondo.




I giovani venezuelani « a scuola » di cultura regionale e particolarmente friulana: impegno e interesse per tutti gli argomenti. (Foto Lancia)

A Marcello D'Olivo un premio europeo

Un nuovo prestigioso riconoscimento è stato consegnato, a Monaco di Baviera, al grande architetto friulano Marcello D'Olivo: è il premio europeo per la miglior struttura realizzata in acciaio. Lo architetto D'Olivo se l'è aggiudicato con la realizzazione del monumento al milite ignoto a Bagdad: un capolavoro che sorge al centro della capitale irachena e che ha dimensioni enormi, trenta metri più grande di Piazza San Pietro a Roma. D'Olivo è un architetto conosciuto in tutto il mondo; in Friuli ha progettato Lignano Pineta con la famosa «spirale », unico esempio di urbanistica in questo genere.

Festa a Ravascletto per la Maina di Mont

Altre ventisette « portatrici carniche » sono state insignite del cavalierato di Vittorio Veneto per meriti riconosciuti, magari in ritardo, ma finalmente ufficializzati. La cerimonia della consegna è stata fatta in occasione della riapertura, dopo una accurata e generosa ricostruzione, della Maina di Mont, la testimonianza di una cultura popolare di Ravascletto che supera il profondo senso religioso della stessa Maina.

La Maina è proprio legata alle marce delle « portatrici » ed è merito degli alpini se oggi è possibile rivedere questa ancona come era ai vecchi tempi.

Dai nostri paesi

PRADUT
Un futuro per la Valcellina

Anche se ancora gravata da polemiche non sempre ben documentate, si sta affermando la convinzione che il Pradut, come polo turistico invernale ed estivo, rappresenta per le sue possibilità, il futuro e certo riscatto dell'incra Valcellina. Si tratta di portare a termine un disegno di strutture capaci di recuperare all'uso moderno del tempo libero tutte le offerte turistiche che la valle, con le sue bellezze ricche nelle due stagioni, garantisce con sicurezza. Strade da portare a termine, intelligente creazione di posti per l'ospitalità del turista che verrà dalle altre regioni, coinvolgimento di tutte le comunità della vallata, trasformeranno questo angolo della provincia di Pordenone in un nuovo richiamo che potrà stare alla pari con il Piancavallo o con Sella Nevea nell'altra provincia. Gli studi fatti, le ricerche compiute da esperti e le lunghe verifiche che si sono ripetute con confermare la prospettiva del domani, hanno detto che l'obiettivo del polo di sviluppo del Pradut rappresenta per la Valcellina un'occasione storica. E sarebbe un vero peccato che, con queste premesse, non si arrivasse alla realizzazione del traguardo.

SAN LEONARDO
Ogni anno con gli emigranti

Erano presenti oltre quattrocento persone, rientrate per le ferie da tutti i paesi dell'Europa e una trentina dall'Australia: emigrati dalle Valli del Natisone, ma ancora attaccati a questa loro terra che rappresenta la radice più profonda di una ferita che nessun benessere ha saputo guarire. Parole commosse e impietosamente realistiche sono state dette, durante la celebrazione della messa, da un sacerdote di Stregna, emigrato a Bologna. Al termine della cerimonia religiosa, dopo i cordiali saluti del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, del sindaco di San Leonardo, Renato Simaz e del presidente della Comunità montana delle Valli del Natisone, Giuseppe Chiuch, si è svolta la tradizionale sagra popolare che ha visto le gare tra i partecipanti impegnati in diversi concorsi più o meno facili.

CASTIONS DI STRADA
Disaccordo sulle cave di ghiaia

E' un problema che tiene banco da diverse stagioni e si palleggia da comune a comune, soprattutto nella Bassa Friulana: le cave per l'estrazione di ghiaia, materiale insostituibile per il settore edilizio. A Castions di Strada, l'amministrazione comunale non sembra contenta della concessione per una di queste cave, che a suo tempo era stata approvata dall'assessorato regionale all'industria. Anzi, non la vorrebbero affatto e in questo senso, sia pur nell'attesa di altre soluzioni con i responsabili politici, hanno deciso di presentare un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, contro la concessione accordata. Le motivazioni di questo rifiuto all'estrazione della ghiaia nel territorio comunale sono due: si teme un degrado del paesaggio ambientale del territorio, ma soprattutto si è convinti che ne deriverebbero danni notevoli a precise categorie economiche che, a loro volta, affermano e sostengono un migliore utilizzo e sfruttamento della terra

SANT'ODORICO
La festa delle carriole

Alle volte basta poco, magari soltanto un pizzico di fantasia, per animare un paese e trasformarlo in una comunità di partecipazione viva e sentita: così a S. Odorico al Tagliamento, in comune di Flaibano, hanno «inventato» la festa delle carriole. Un percorso di velocità, ma le carriole, con dentro un uomo, le spingevano le donne. E la curiosità di questa originale trovata ha richiamato in paese una vera folla: la trasportatrici ce l'hanno messa tutta, la loro forza; ma soprattuto la loro astuzia con la scelta del partner da trasportare e i segreti femminili per vincere. Al traguardo, con il più breve tempo, è arrivata Franca Suz, che aveva a carico (è il caso di dirlo) Sergio Benedetti. Questa festa è alla sua terza edizione, ma con il pienone di quest'anno ha tutte le carte in regola per diventare un richiamo obbligato.

TEOR
Come erano le nostre nonne

In occasione della sagra patronale di settembre, quest'anno il paese offre un'occasione felice e originale di ricordare la propria storia recente. Un comitato di donne ha lavorato un anno per allestire una mostra dedicata al costume femminile del vivere tra il 1900 e il 1930. Ha per titolo: Il baule della nonna e la cultura della donna del nostro paese dal Novecento agli anni Trenta. L'idea è assolutamente indovinata per una riscoperta di un passato che rischia di essere perduto stupidamente per disinteresse o per ignoranza: dal baule delle nonne usciranno vestiti, lenzuola, asciugamani, copriletti, gonne, corsette e tutte le piccole, importanti cose che rappresentavano, non soltanto materialmente, il mondo delle donne di Teor, in particolare, ma con poche differenze, dell'intero Friuli. La mostra ha potuto utilizzare il ricordo vivo, orale delle signore più anziane che con i loro suggerimenti, hanno dato un loro determinante contributo alla ricostruzione di questo modello di vivere.

MONTEGNACCO DI CASSACCO
Dopo sessant'anni insieme

Di cinque fratelli Gastaldo, uno solo è rimasto in paese senza abbandonare la casa di Montegnacco, la piccola frazione del comune di Cassacco, nota per il monastero delle scuore di clausura. E' Alceo Mario: ma quest'anno c'è stato un avvenimento d'eccezione, vissuto non soltanto dalla famiglia Gastaldo, ma da tutta la comunità. I cinque fratelli si sono ritrovati tutti insieme, come non avveniva da sessant'anni. Sono ritornati: da Roma suor Germana, che da religiosa ha girato un po' l'intera Italia; Valentino, emigrato in Germania per diversi anni, residente attualmente a Rizzolo come maestro cartocciaio; Ancilla, oggi sposata a Roma, dopo un periodo di permanenza a Torino; e Quinto è venuto da Lione dove vive, con un passato di emigrante in Germania e in Africa. Alceo Mario li ha accolti nella sua casa, colma di ricordi familiari di antichi tempi. Giornata, questa, di una ritrovata unità «domestica».

GEMONA
Il nuovo ospedale pronto per il 1984

Particolarmente necessario e riconosciuto come intervento di primaria importanza, sta procedendo con notevole impegno il lavoro per il nuovo ospedale di Gemona. Come si ricorderà, il terremoto del 1976 aveva reso assolutamente inagibile il precedente che pur aveva pochi anni di attività: era stato fatto saltare dalle fondamenta perché rivelatosi irrecuperabile. Il complesso del nuovo servizio sanitario che è al centro di una vasta zona dell'alto Friuli ha avuto inizio due anni fa: in questi giorni, l'assessore alla ricostruzione Specogna ha visitato il cantiere con i tecnici e il presidente della commissione regionale per i problemi del terremoto, in una riunione con i tecnici e gli operatori sanitari della zona. Il finanziamento del secondo lotto dovrebbe permettere di completare le opere già iniziate. Con questa decisione, il nuovo ospedale, fornito di tutte le strutture di servizio, dovrebbe entrare in funzione entro il prossimo anno, dando così alla ricostruzione di Gemona un assetto quasi definitivo.

PIGNANO DI RAGOGNA
La ricostruzione cammina veloce

Dopo il completamento delle case restaurate e il buon andamento di quelle in costruzione, c'è stata recentemente una significativa inaugurazione che interessa tutta la comunità di Pignano: la casa parrocchiale è una realtà completa e la vita del paese ha, da oggi, un nuovo punto di riferimento che era atteso da tutta la popolazione. Completata con il contributo regionale e degli abitanti di Pignano, ha avuto come ospiti l'arcivescovo di Udine, mons. Battisi, il presidente della Caritas di Carpi, il consigliere regionale Floramo, il sindaco di Carpi: questi ha regalato al collega di Ragogna una medaglia della città emiliana come espressione di solidarietà. La nuova opera, oltre ad un appartamento privato, presenta una sala per riunioni e convegni e alcune stanze per uffici, Pignano adesso si prepara alla ricostruzione della chiesa, i cui lavori, per diversi motivi, sono stati sospesi da un anno.

PORDENONE
I raccolti agricoli sono un disastro

L'annata che si sta chiudendo per i coltivatori diretti dell'alto pordenonese si sta rivelando una perdita secca: la siccità dei mesi estivi, quando le campagne avevano più bisogno di pioggia, ha ridotto quasi allo zero le coltivazioni di mais. Alla siccità si sono aggiunte parecchie e pesanti grandinate che hanno investito circa diecimila ettari di terreno, dei quali pochi attrezzati con strutture di irrigazione. In questi campi resi sterili dalla mancanza d'acqua, la mietitrebbia non entrerà nemmeno: il raccolto non supera il dieci per cento del previsto e non copre le spese di lavorazione. Annata tutta nera per l'agricoltura, perché la siccità nei mesi del grande caldo ha colpito anche le coltivazioni di foraggio, con un aumento di costi per l'approvvigionamento di materia alimentari per la zootecnia delle aziende. Di conseguenza, come è facilmente pensabile, anche il prezzo dei capi di bestiame ha subito un calo che arriva, in certi casi, anche alla svendita. Prezzi abbattuti non soltanto per l'allevamento, ma anche per i prodotti dell'azienda come il latte. C'è anche chi, in quese condizioni, è costretto a chiudere la stalla: salvo interventi di contributi pubblici.

POLCENIGO
Due giorni di sagra per i «sest»

Arredare i giardini, i salotti, le stanze di case diventa sempre più una ricerca di novità: ed è a questa che non è soltanto moda, ma forte ritorno ad un gusto più originale, che si deve il grande successo della famosa «sagra dei sest» di Polcenigo. Centinaia di bancarelle e decine di migliaia di visitatori hanno affollato le strade del millenario centro di Polcenigo che, per due giorni intensi e quasi intasati, ha avuto modo di offrire tutta una gamma di prodotti artigianali di grande interesse. C'erano, come tradizione, i cesti di vimine: ma c'erano, e ammiratissime, le serie di borse, di poltrone e tavoli da giardino, sedie a dondolo e perfino scaffalature solide e capaci. Il tutto con un piacevolissimo sapore di altri tempi tutt'altro che sorpassati per i gusti dei nostri tempi.

MANIAGO
Nozze di platino in Francia

Non è certamente un traguardo da poco e tanto meno frequente: arrivare ad un settantesimo di matrimonio, soprattutto in questo tempo, costituisce eccezione. Amelia Paludetto e Angelo Azzano ce l'hanno fatta: hanno celebrato le loro «nozze di platino» a Saint Piat, nel nord della Francia, dove da molti anni risiedono, provenienti da Maniago. Si sono sposati il 3 febbraio 1913, hanno fatto gli anni del primo conflitto mondiale in Friuli, subito dopo la guerra sono emigrati in Francia, prima a Parigi e poi nel Nord, a Saint Piat appunto. Con tenacia e tante esperienze, hanno dato vita ad una discendenza che il giorno delle nozze di platino si è ritrovata attorno ai «patriarchi». E c'erano anche tantissimi amici. Lo stesso sindaco del centro, signora Nodier con gli assessori Durand Szubin e Andrea Binet hanno ufficializzato affettuosamente la cerimonia, quasi un nuovo «contratto di matrimonio».

MEDUNO
Un museo per i fossili

La Comunità montana ha capito il grande interesse scientifico e culturale del lavoro paziente e serio del paleontologo Cesare Viotto e ha deciso di concedere, nella propria sede, un ambiente decoroso e per ora sufficiente ad ospitare i reperti fossili di varie epoche geologiche, ordinati in bacheche oggi visitabili dalle popolazioni della Val d'Arzino, della Val Cosa e Val Tramontina. E' una preziosa raccolta, corredata da pannelli esplicativi, che testimonia la notevole abbondanza di questa possibilità di ricostruire la preistoria delle nostre valli e della nostra terra. Cesare Viotto, con una generosità lodevolissima, ha regalato tutto il materiale da lui accumulato in tante stagioni: a questo già ricco patrimonio sono invitati a contribuire quanti possano essere interessati a completare il nuovo museo, sindaci, scuole e comunità montane. Meduno ha dato un grande esempio.

S. MARTINO AL TAGL.
Affreschi del Quattrocento

La chiesetta dedicata alla Natività della Madonna e che gli abitanti della frazione di Postoncicco venerano da secoli, ha sopportato benissimo un radicale restauro da garantire la sua conservazione anche per il futuro. Durante i lavori di sistemazione del tetto, per caso, sono venuti alla luce brandelli consistenti di affreschi rivelatisi immediatamente di notevole interesse: sono apparsi visibilmente sulle pareti del coro che, dopo attento esame, doveva servire in origine a rifugio per viandanti. Sono dipinti che raffigurano San Rocco, San Sebastiano e San Lorenzo: e del complesso di scoperte si è subito interessata la Sovrintendenza alle belle arti che ha provveduto con sollecitudine al restauro delle pareti affrescate, nascoste con intonaci di calce viva come si usava nel passato dopo una pestilenza. Ora questi affreschi, che tutto fa pensare databili al Quattrocento, sono ritornati al loro antico e suggestivo significato.

AVIANO
La prima scuola alberghiera

Verso la metà di questo mese si apre ad Aviano la nuova scuola turistico-alberghiera: è un esperimento che viene realizzato per la prima volta nella provincia di Pordenone, finalizzato ad aprire a cinquanta ragazzi un'occasione che fino ad oggi era rimasta lontana e troppo costosa. La sede del nuovo corso sarà in un albergo recentemente costruito ad Aviano, con forma di scuola-convitto, completamente gratuita, finanziata dalla Regione. Le lezioni avranno luogo dal lunedì al venerdì di ogni settimana: per questo primo anno sono attivati due corsi, per cuochi e camerieri, con venticinque allievi per settore. Il numero, nonostante le numerose richieste, si è dovuto chiudere a questa misura, mentre si prevede che per il prossimo anno i corsi potranno salire a quattro. Si apre così un nuovo orizzonte per i giovani che in questo campo possono trovare positivi traguardi per quanto riguarda il loro futuro di lavoro, in una occupazione che tende, tra le poche, ad espandersi: il turismo infatti nella Regione segna ancora bilanci attivi.



Lorenzo Ferini, da Tarcento, in Friuli con la moglie Loretta e i figli Gabriella e Roberto, ha fatto visita ai nostri uffici. Ci ha lasciato questa foto che lo ritrae a Venezia con la famiglia. Presidente per diversi anni del Fogolâr furlan di Adelaide, (Australia) dove ancora risiede, saluta parenti e amici in Friuli e nel mondo.



Gemma e Ferdinando Candussi si sono sposati a Torre di Pordenone il 20 febbraio 1924: recentemente hanno celebrato il loro cinquantanovesimo anniversario di matrimonio a Montreal, in Canada, e desiderano salutare tutti i parenti in Friuli e nel mondo.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

I madracuz di nît

Ustu stâ fêr, malandret di cazzit (che Diu m'al perdoni!). Ce ti fasie chê cjane? Ce ti fasial chel vâs di rosis? Ce ti fasial chel cjandelot? Va, va a cjase svelt e disj 'e mamute che ti dei il cjucjot. Se no, veretât di Vanzeli, che tu cjapis une ghirlissade tes manutis!

Parcè m'ai mandaiso-sù duc' culì, sot la balaustre, chei spiriculâz di frutazzàz? No seiso bogn di tignisai dangje di vualtris, in glesie, e di viodi di lôr?

Culì mi fàsin juste un batibui par dut il timp dal rosari, che se 'ndi è nome tre, a' son avonde par rompi la devozion a dut il popul. Eh, 'o podeis tignìsi in bon a tirâ-sù cheste baronie cussì maleducade! Sono fruz chei lì? O sono cjastics di Diu?

Cjalait ce biei campions! Un al è dut sgrifignât la muse, ch'al varà barufât fintremai cumò denant; chel altri al à lis mans scorteadis tan 'che s'al fos stât a tajâ ruscîis par netâ il cjamìn; chel lì — il to, comari Rose — al è cragnôs, che a lâj dongje si reste tacâz; chel là vie ch'al fâs lis màrculis sul paviment, al à intorsi plui sbrèndui che no cjavei... E nol è un puaret: al è fì di 'Sef Tondul, che nol à dibisugne di gjavâsi il pan di bocje ne il vin dal gargat, par vistî il so frut.

E se in glesie a' stan come saltemartins, si pò nome crodi ce ch'a puedin fâ fûr di glesie. Uê o'ndi ài viodûz doi che a' clapadavin la lûs eletriche su la puarte de Privative; orsere, chel alì — to fì, Stachio, — al pestave cun tun ranganel la tabele de strade, dulà ch'al è scrit «Gargagnacco, frazione di Scuffons»; za dîs 'o soi rivât adore di cjatâ sul fat Turin di Nando ch'al mi distacave la filiade atôr dal bearz: e vadì che so pari j tignive il sac o che lu veve mandât lui. Ma se no mi torne ancje chei quatri metros che mi son mancjâz la setemane passade, garantide che lu fâs clamâ dal pretôr! 'E je po' ancje ore di finile, còrpos come cjasis — che Diu m'al perdoni! — cun cheste pestelènzie di canae! Ce gjarnazzie vègnie sù cumò?

I fruz a' son fruz, no si dîs di no. E nancje jo di chê etât no sarai stât un agnul, che qualchi cjame di uadulis mi è capitât di puartâle a cjase ancje a mì. Ma, corponons, il masse al va parsôre! Cjalait Meneghine la Barele mò, ce frutins di sest ch'e à: e chê 'e je vedue, cence nissun, e a'ndi à quatri di mantigni, che si svuarbe i vôi a cusî dì e gnot par dâur di mangjâ, e si pò scometi che la plui part des cjamesis ch'o veis intorsi us es à fatis jê. E Toni Montel, no s'al mènial simpri daûr il so pizzulat, par insegnâj e spiegâj e corezilu? E chei doi di Min Train no sono tan'che doi omenuz? Al è vêr ch'a son nassûz e cressûz in Svuizzare, dulà ch'e je un'altre educazion: ma in cjase lôr no viòdin trisc' esemplis e no sìntin ne barufis ne peraulatis...

E alore, se i vuestris a' son galeris, la colpe 'e je vuestre e de vuestre trascuranze e de vuestre mancjanze di cussienzie e di sintiment. Parcè che s'a crèssin come besteutis, i prins a inacuàrzisi, doman, 'o sareis vualtris. 'O viodareis di viei, cemût che us trataran. Cjalait puar Zuan Cumugne, ce vite ch'al mene, cun chei tre galioz ch'al à metûz al mont: ma lui ce àjal fat par lôr, ce ur àjal insegnât? 'E je une lezion ch'o podaressis tignîle a menz. E cun chest us doi la buine sere.

Un lamp! Mi dismenteavi di dì che doman 'e je messe es siet e gjespui nuje a Gargagnà di 'Sore.

Rispuestis

Jo e Sergio Visentin 'o jèntrin tun bar tun pais ch'o crodevin ch'al fòs Magredis, ma no jerin sigûrs.

A' jerin lis quatri dopomisdì. Un cjalt.

'O jentrin, e là dentri nol jere nissun, ni parons ni aventôrs.

'O clamìn; e di una puarte daûr dal banc, viarte, ma taponade cun tune tende, 'e comparìs dopo un pôc une siore mieze indurmidide ch'e nus dis: «Ce vuèliso?».

«Doi tajs di neri».

Si plèe jù adasi adasi a cjoli sù un butilion daûr dal banc, nus emple lis tazzis adasi adasi denant, po 'e sta par sparî par chê puarte ch'e jere jentrade.

Sergjo j dîs: «Siore, ce non àl il paîs?».

«Ce paîs!?».

«Il paîs ch'o sin chi».

«Sao jo ce non ch'al à chest paîs».

«Ma jê ce fàsie ca dentri?».

«No viòdial? 'O dòi fûr vin... 'o siarvis...».

«E no sa il non dal paîs!».

«Nò. Jo 'o soi di Nimis», 'e dis.

MENI UCEL

Utubar

Il Strolic furlan

Consolons

Mi ven sù Michelizza, di Taipane, sui cinquantecinc agn. Si savèvji il cognon e no il non, cussì lu clamavin Taipane e nujaltri.

Al jere in Abissinie dal '36 come operari senze mistîr: nome braz e vôe di lavorâ, par quistâ chêi carantans che a Taipane j vevin simpri dât la purcite. Po' 'e jere sclopade la uere e al veve fate la uere ancje lui, riclamât; po' al jere stât fat presonîr dai inglês e inviât in tal Chenia.

E al jere rivât in tal cjamp adulà che mi tignivin siarât ancje me.

La sô lenghe mari e jere la lenghe sclave. Il furlan lu capive, ma lu fevelave chel alc; e inalore, stant che nissun de nestre fradae di furlans nol saveve il sclâf, lui si faseve capî par talian, che lu slapagnave un pôc miôr: un talian a so mût, misturât ogni tant di furlan.

A mì, ch'o jeri tenente, dulà che lui al jere «camicia nera», mi oleve un ben di vite, ancje forsi parvie ch'o vignivi di un paisut dongje di Tarcint là che lui al veve stât plui voltis il dì di San Pieri ch'e jere la grande sagre di Tarcint.

Al lavorave tal ort de infermarie dal cjamp adulà che i inglês nus tignivin intassâz come cavalirs sui gridiz (cun tante e tante tiare atôr vie!), e mi puartave di straforo ogni tant 'ne patate, un pomodoro, une gjambe di sèlino; e mi lavave ogni tant la mae, i bregonuz, lis mudandis..., e il plat, la sedon, il piron la sere, quant ch'al tornave dal ort, ch'al veve sfadiât dut il dì sot un soreli di fûc sot i vôi di une uàrdie nere cul fusîl cjariât.

Mi contave de uere ch'al veve fate, de fan, de sêt, des fadìis, dal talpinâ ch'al veve talpinât in Dancàlie; e dai comandanz, mi contave, che, cun dut il rispiet, «con tuto il rispeto», no capivin 'ne borse, e che si lementavin de uere, come che no fossin stâz faz pe uere e no nome per rivistis a Udin in plazze grande lôr, ben passûz, ben viestûz, ben pajâz, rispietâz... «Qualunche mone», al diseve, «cun tuto il rispeto...».

Al diseve: «Sei mesi interi a dormire all'aghiaccio senza una tenda e ni niente con quel fredo di note, dove di gjorno si si dislideva soto di un sole che mai. E si doveva fare la uere in quei sterpi e caminare a scarponi a seconda dei ordini di quei comandanti per andare di qui fino là, invece di andare in piedi che si sarebe arivati senza fatica, e prima... Siôr tenente», al diseve, «si può vinzi la uere quando che si fâs la uere in quei stati?».

Une sere al passà devant de barache dulà che jo j stavi sentât difûr sun tun clap a sintî a cori il timp, e mi dîs: «Siôr tenente, son tanto sporco, ma tanto sporco e cragnoso che non posso fare di meno di andare a farmi una gòcia».

La gòcia, la «doccia», si fasèvile sot di un bidon grant di binzine di uns cinquante litros, tignût sù di tre pâi a un pâr di metros de tiare, forât abàs vie, ma di podê stropâ o viarzi lis busis par fermâ l'aghe o par fâle cori...

Michelizza, «Taipane», sêtu vîf ancjemò?

MENI UCEL

Fruzzons

La femine 'e jere ledrôse e apene mangjât di gustâ 'e jere lade a polzâ. Denant di lâ a polzâ j veve dit ae sô cugnade Cuésime che, s'al vès telefonât qualchidun, jê no jere. «Tu cjapis sù tù», j veve dite.

Subit dopo il telefono al veve scomenzât a sunâ che la Cuésime 'e jere cul so omp. «Franco, al sune», j dîs al so omp.

«'O sint».

«Ce ao di fâ».

«Ti à dite di cjapâ sù? Cjape sù».

«E ce dìsio?».

«Pronto».

★

Melio, simpri alterât, al veve finit di bevi chel ultin miez e al jere jevât sù de cjadrèe disint ai amîs: «E cumò tocje propi ch'o us lassi».

«Ma fèrmiti ch'o bevin l'ultin got! Vîno di lassâsi cussì come cjans?».

«Nò, cumò propi mi tocje lâ a cjase: mi tocje propi lâ al front».

MENI UCEL



La squadra di calcio Umkomaas F.C. di Umkomaas che recentemente ha incontrato l'Adriatica F.C. sempre di Umkomaas con il risultato di 1-1. Questa fotografia ci è stata consegnata dal sig. Ermanno Scrazzolo già residente in Sud Africa (Umkomaas) al quale è stata inviata dal sig. Renzo Scarpa dirigente della squadra.



Dopo cinquant'anni di lontananza, finalmente si sono ritrovati a Gemona i fratelli Londero per qualche giornata comune: da sinistra nella foto, Nina, che risiede a Gemona, Caty proveniente da Torino, Teresa da Montreal (Canada), Antonio dal Belgio e Pietro, pure residente in Belgio. Assieme desiderano ricordare tutti i parenti sia in Friuli che emigrati in tanti Paesi d'Europa e delle Americhe.

Da Lignano a Caracas per un grande abbraccio

La bandiera del Friuli è gialla e blu, i colori delle messi e dell'Adriatico. Ma ora questa bandiera si accinge a tingersi esclusivamente di blu, dal momento che una goletta, la "Udine 1000", è già pronta ad attraversare l'Atlantico lungo la rotta di Cristoforo Colombo, ben conosciuta dall'emigrazione friulana.

E' stato l'industriale udinese Rinaldo Cogolo a ideare la crociata per concludere a Caracas, in Venezuela, in modo assolutamente fuori dal consueto le celebrazioni del Millenario di Udine, Buia, Fagagna, Santa Margherita e Brazzacco, assieme agli emigranti friulani nelle due Americhe.

Ventuno sportivi friulani hanno accolto entusiasticamente questa idea di Cogolo, rendendosi disponibili per formare i tre equipaggi che si avvicenderanno sulla goletta durante il lungo viaggio di due mesi da Lignano a La Guaira. Per la verità, i volontari erano una settantina, ma il comitato tecnico organizzatore ha dovuto limitare le scelte allo stretto indispensabile, in base alla capienza della barca. Comunque, i prescelti sono tutti sportivi della vela. Alcuni hanno conseguito addirittura successi in regate nazionali.

Ma ecco i comandanti: per il tragitto Adriatico-Mediterraneo: Battiston di Lignano (fungerà da secondo un altro lignanese, Giancarlo Ridolfo); per la traversata atlantica: Aldo Ariis, assessore all'ecologia del Comune di Udine (fungeranno da secondi, per la prima parte del percorso, il gradese Rino Cester e per l'ultima, Mario Marchetti, presidente dello Yacht Club di Lignano). L'unico a compiere l'intero tragitto sarà il radiotelegrafista Enrico Malova.

Il significato sportivo e sentimentale del viaggio verrà sottolineato sia della consegna in Castello a Udine, di alcuni messaggi e simboli per le comunità friulane delle due Americhe a una staffetta di atleti della società sportiva « Libertas » che li porterà a Lignano, sia dalla partecipazione di folla e autorità al momento in cui la « Udine 1000 » prenderà decisamente il mare. L'equipaggio indosserà una divisa azzurra Udine, Vittorio. Il porto di parne parte vi sarà pure il vice presidente del Comitato olimpico di Udine, Vittorio. Il porto di partenza è stato in ballottaggio sino all'ultima ora. Grado avocava a sé questo privilegio, perché la goletta era uscita dal cantiere della vicina Aquileia, prima capitale della Patria del Friuli e del Patriarcato; ma alla fine Lignano ha imposto la sua matrice friulana. E così « Udine 1000 » partirà appunto da Lignano alle 11 di domenica 9 ottobre, destinazione Ibiza nelle Baleari. E' questo il tratto più bizzarro della crociera del Millenario, perché l'Adriatico in ottobre è un mare difficile (tanto è vero che la Repubblica di Venezia impediva per questo mese la navigazione alla sue navi).

Anche il golfo del Leone potrebbe creare grosse difficoltà a causa del maestrale. Comunque, una volta che la goletta avrà raggiunto Gibilterra tutto dovrebbe diventare più agevole. Infatti, dopo Ibiza, « Udine 1000 » toccherà la Canarie, per approdare a Tenerife, da dove affronterà l'Atlantico, lungo la « rotta degli alisei » (è la rotta che fu seguita da Cristoforo Colombo), agevole — così sostengono gli eperti — quanto un'autostrada. In tutto 5600 miglia.

L'effetto Azzurra non c'entra: non si tratta di una regata, ma di una gara di regolarità. L'importante sarà arrivare puntuali alla conclusione, cioè al porto di La Guaira, in Venezuela, l'11 dicembre. Per quella data la Camera di Commercio di Udine, che sponsorizza le vele della goletta con il suo « made in Friuli » ha in programma una grande festa in uno dei migliori alberghi di Caracas, dove converranno anche coloro i quali parteciperanno ai voli charter che l'agenzia « Boem e Paretti » di Udine organizzerà dal Friuli.

* * *

Due mesi sulle onde del mare la goletta « Udine 1000 »: una barca con il cappello di alpino salperà da Lignano per raggiungere l'america e — se tutto andrà bene — arriverà dieci giorni prima di Natale. Devono andar bene i venti, il motore e ventun uomini che si misureranno in una gara di regolarità e di nervi saldi.

Lo scafo porta il nome di « Udine 1000 » a commemorazione del millenario della città del « Ciscjel », capitale del Friuli e le vele sui due alberi recano il marchio del « made in Friuli », fatto con tre F simboleggianti le tre provincie: Udine, Gorizia e Pordenone.

Avrebbe dovuto essere soltanto una crociera di velisti intrepidi, invece è diventata una traversata atlantica a ricordo della migrazione friulana e nello stesso tempo dello stile di un popolo, fatto di serietà, fermezza e coraggio

La goletta « Udine 1000 » è carica di simboli, una vera arca di Noè perché vuol portare in America tutto ciò che caratterizza il Friuli.

Sarà un Friuli sul mare che lentamente si congiungerà a quegli emigrati che sono stati costretti ad abbandonarlo per esprimere altrove il loro valore e le loro capacità.

L'impresa di « Udine 1000 » sarà compiuta in onore di questi emigrati e più di ogni altro saranno proprio loro a gioire e a commuoversi nel vedere dall'altura di Caracas spuntare nel porto di La Guaira le vele con le tre effe.

Viene spontaneo attendersi lo stesso urlo della grande folla dello Stadio Friuli: « Alè Udin! ».

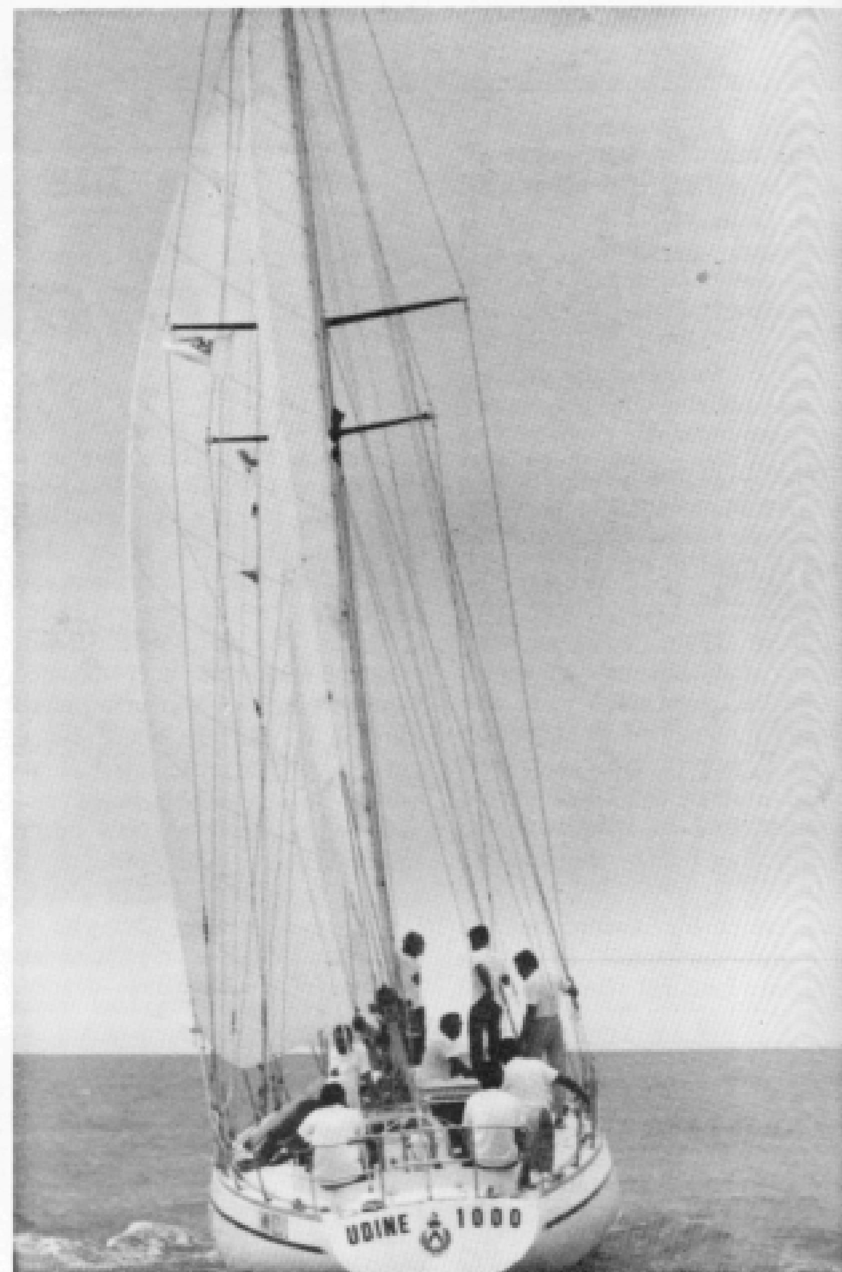
Un legame di parentela come una sola famiglia

Commozione e orgoglio insieme danno sostanza a questo breve messaggio di saluto. Commozione per un abbraccio che l'occasione mi offre per sentirmi unito a tutti i friulani del Sud America, dove la goletta « Udine 1000 » arriverà, ambasciatrice di unità friulana, nonostante le divisioni e le lontananze che la storia ha segnato nei secoli di dispersione delle nostre genti. Orgoglio perché il popolo friulano ha seminato nel mondo un esempio di onestà, di lavoro e di meriti, sempre acquisiti con le proprie capacità di intelligenza e di rettitudine.

A voi, friulani del Venezuela e di tutti i Paesi delle Americhe, alle autorità italiane, ai nostri « fogolârs », vorrei far sentire il suono delle nostre campane, la melodia dolcissima del nostro cantare e quel « mandi di cûr » che « Friuli nel mondo » porta in ogni continente come legame invincibile di un affetto che è più forte di una parentela di sangue.

Voi e noi siamo il Friuli di questi anni '80: consegnamolo intatto alle generazioni che abbiamo nelle nostre case, perché il mondo sappia e conosca il nostro popolo.

MARIO TOROS
Presidente dell'Ente
Friuli nel Mondo



La Goletta Udine 1000 in partenza da Lignano: arriverà a Caracas il 12 dicembre, dove sarà accolta dalle comunità friulane del Sud America. (Foto Tino)

Una nuova immagine delle genti del Friuli

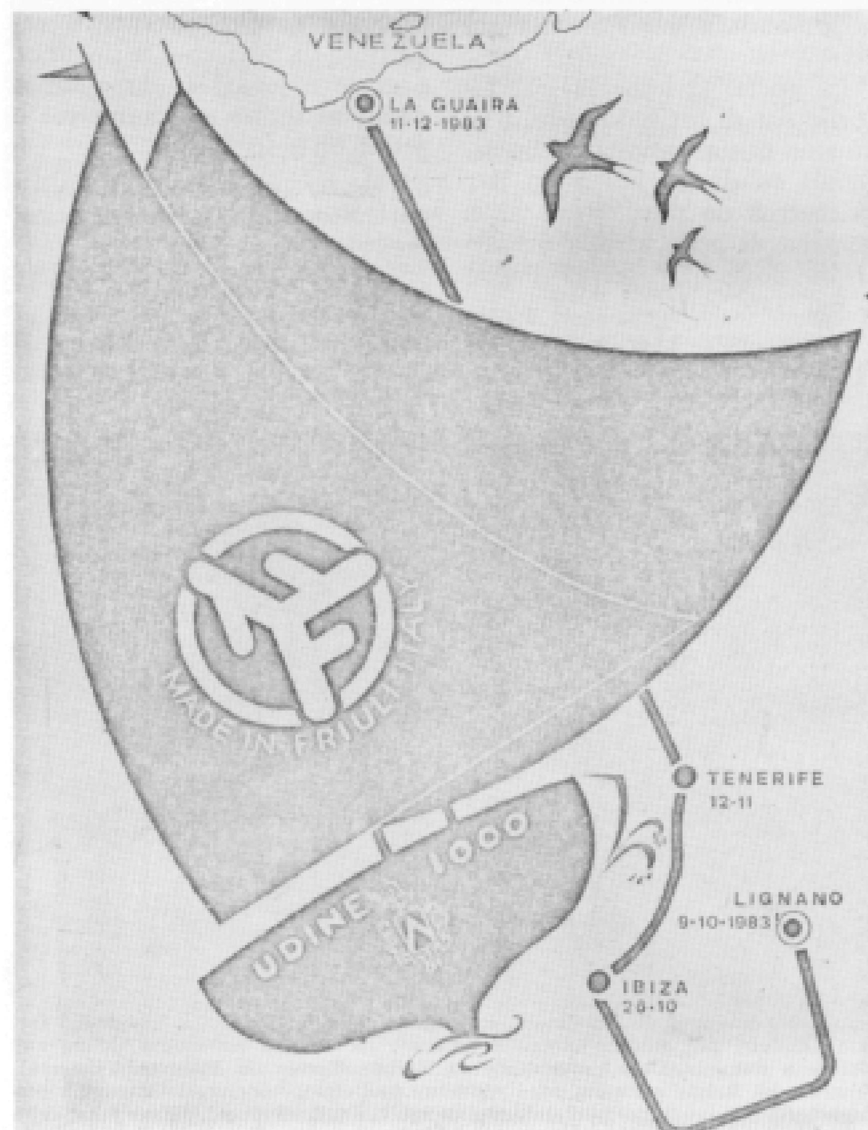
Il « made in Friuli » delle vele di « Udine 1000 » è il marchio che ricorda ogni utilizzazione, in Italia e all'estero di prodotti nati dall'ingegno dell'operosità, dalla serietà professionale e dalle capacità del popolo friulano. Il marchio è rappresentato da tre « F », simbolo del Friuli composto dalle provincie di Udine, Gorizia e Pordenone; esso è divenuto anche il simbolo di un gruppo di sportivi che portano nella loro impresa appassionata il messaggio di friulanità sull'antica via dell'emigrazione italiana. Una via per molti anni percorsa da molti lavoratori friulani, che oggi per le loro doti si sono integrati nelle due Americhe.

Non si dimentica che, grazie all'apporto di questi emigrati, nei giorni del terremoto è sorta spontanea la più grande e più bella società multinazionale « Friuli », la quale ha contribuito a rafforzare la volontà della ricostruzione. La goletta « Udine 1000 » trasporta il « made in Friuli » per propagandarlo in tutto il mondo e ricordarlo alle nostre comunità delle due Americhe.

Il Friuli è stato aiutato perché diventasse quello che oggi è. Ma ora chiede di nuovo aiuto per mantenere bella la sua immagine.

Di friulani, sparsi per il mondo, un abbraccio affettuoso e una calorosa stretta di mano, a suggello di un patto.

GIANNI BRAVO
Presidente della Camera
di Commercio, Industria,
Artigianto e Agricoltura



L'itinerario della Goletta Udine 1000 da Lignano a Caracas.



Il gruppo dei giovani figli di friulani provenienti dal Venezuela, hanno visitato, accompagnati dal sig. Marchetti, la goletta Udine 1000 che partirà da Lignano, arrivando a Caracas l'11 dicembre prossimo: un viaggio per rinsaldare la comunione di tutti i friulani sparsi nel mondo.

TOPONOMASTICA

da dove vengono i nomi dei nostri paesi

a cura di CORNELIO CESARE DESINAN

Cividale

Nell'antichità il luogo si chiamava *Forum Juli*, 'città di Giulio', e pare sia stato fondato proprio da Giulio Cesare. *Forum* significava dapprima 'piazza', 'mercato', e poi per antonomasia 'centro cittadino'. E' noto che da *Foru Juli*, attraverso la pronuncia *Foriùli*, si è passati a *Friùli*. Mi hanno chiesto di recente: ma come mai da *Forum Juli* si è passati a *Cividale*? Effettivamente un legame fonetico e lessicale fra le due espressioni non c'è.

In età longobarda la regione nel suo complesso era chiamata *Ducatum Forojuliense*, o *Ducatum Forojuliamm*, 'ducato di Foro Giulio', ed era facile designare tutta la regione a partire dal nome del capoluogo: non si dice il *Trentino* da *Trento*, il *Bernese* da *Berna* in Svizzera, il *Limosino* da *Limoges* in Francia?

Ma dopo la decadenza di Aquileia, causata dalla distruzione di Attila, c'era un solo centro urbano in regione (appunto *Forum Juli*), e 'città' in latino si dice *Civitas, Civitate*. Quindi pronunciando *Civitate de Foro Julio* era chiaro che si trattava dell'unica città, e non c'era pericolo di confondersi con altre. Il passaggio da *Cividade* a *Cividale* avvenne più tardi, ma non cambia nulla o quasi nella storia del nome.

In Italia e altrove casi simili sono frequenti: *Civita(-vecchia)* nel Lazio, *Cividate* in Val Camonica, e anche *Cividale* in provincia di Modena e di Mantova. Popolarmente, la vicina Belluno è detta *Zividàl*, e presso Marsiglia *La Cidat* ha la stessa origine. Tutti nomi romani.



Una veduta di Cividale del Friuli.

Cervignano e dintorni

Questo grosso centro della Bassa, di cui si parla spesso, ultimamente, per via dello «scalo ferroviario», entra ufficialmente nella storia nel 912, in un documento che dice testualmente: *Monasterio S. Michaelis de Cerveniana*. A parte la desinenza femminile *-a*, il nome è lo stesso. Ma la fondazione dell'abitato risale a molto più addietro nei secoli, all'epoca romana; anzi, trovandosi nelle vicinanze di Aquileia fondata, come si sa, nel 181 a.C., il primo insediamento dev'essere di poco posteriore, probabilmente anteriore all'era cristiana. E' uno dei tanti «prediali», di cui parlammo tempo fa a proposito di Lignano: designa un «praedium», un podere, che apparteneva in origine a qualcuno chiamato *Cervenius* (oppure *Cervinius* o simili, ma con scarse differenze). Dunque una radice latina, formata da un nome di persona, più un suffisso *-anum: Cervinianum praedium*, 'podere di Cervenius', o forse, dato il femminile, *Cerveniana terra*, 'terra di C.'. La seconda parte del nome in questi casi fu progressivamente dimenticata, per brevità, e rimase solo il primo elemento.

La pronuncia friulana più comune è *Cervignàn*, ma si sentono anche varianti come *Servignàn, Sarvignàn, Zarvignàn*, a seconda dei paesi.

Nella nostra regione non si trovano nomi simili, che possano derivare dalla stessa radice; notiamo però che nella dicitura ufficiale *Cervignano del Friuli* è stata aggiunta una precisazione per evitare confusioni con *Cervignano d'Adda*, in provincia di Milano. Sempre da *Cervenius* deriva certo anche *Cervignasco* di Cuneo (con suffisso *-asco* tipico dell'Italia nord-occidentale).



Un angolo del grosso centro di Cervignano.

Bisogna star attenti alla possibile confusione con «cervus»: qui il cervo non c'entra, nonostante la somiglianza fonetica e nonostante la presenza, in più regioni, di toponimi come *Cervara, Cervera, Cervaro*, che testimoniano la presenza del cervo in età antiche.

In Friuli troviamo *Cervada, Cervaries, Cervias*, ecc., quasi sempre in zone montuose, ma non hanno parentela col nostro Cervignano. In più *cervàt* è la designazione (poco comune) di una varietà di quercia.

Come le illusioni ottiche e acustiche, così esistono pure le illusioni linguistiche.

L'antichità di Cervignano è ribadita dalla sua positura geografica, proprio lungo l'importante via romana detta Julia Augusta che da Aquileia portava verso il nord: questa corrisponde all'incirca al tracciato dell'attuale statale N. 352, da Aquileia stessa fino ad Udine, passando per Terzo, Cervignano, Palmanova e S. Maria la Longa (e continuava oltre Udine). E anche la presenza di nomi latini e prelatini nei paraggi conferma quanto sia antica la fondazione del primo insediamento a Cervignano: fra questi *Terzo*, che vuol dire [luogo situato al] terzo miglio [da Aquileia], e *Aussa*, che in lingua preromana, non facilmente determinabile, vuol dire 'acqua corrente' o 'risorgiva'. Anche *Mùscoli* e *Pradiziolo*, citati rispettivamente nel 1062 come *Musclo* e nel 1507 come *Pradiziol*, possono essere antichi: gli ètimi (cioè le radici) sono latine; il primo significa 'muschio', 'luogo muschioso', perciò umido, mentre il secondo è un diminutivo tratto dalla radice pratum 'prato', come suggeriscono le stesse pronunce. In friulano queste località sono note come *Tiàrč, Aùsse/Aùssa, Muscli, Pradizûl*. La zona appare quindi come colonizzata in età molto remota, ma molti toponimi romani sono andati dimenticati nei secoli delle invasioni barbariche, quando Aquileia decadde e la pianura circostante rimase semispopolata.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta, fino al consumarsi del secondo conflitto mondiale, l'emigrazione friulana deve subire una situazione politica imposta dal regime fascista che ne blocca le strade, all'insegna di un'immagine di grandezza nazionale che si fonda sulla povera autarchia di quegli anni falsi. La Francia resta un Paese dove ancora si può andare per un certo periodo, più o meno clandestinamente. Ed è da queste regioni francesi che abbiamo documentazioni di presenze friulane che lavorano in tutti i settori, particolarmente nell'edilizia. Pubblichiamo in questo numero una foto del 1929, di un gruppo di emigrati di Ragogna, alle porte di Parigi e precisamente a Montreuil s. Bois. L'immagine è di quatro emigrati, dei quali due ormai scomparsi: ma è sempre un richiamo che vale la pena far rivivere per migliaia di lavoratori friulani che, in quelle stagioni, hanno fatto le stesse esperienze.

Non abbiamo molta fortuna nel reperimento di documentazione sia scritta che fotografica proveniente dal Friuli orientale. Nonostante le ricerche del nostro vicepresidente, Flavio Donda, poco si riesce a raccogliere: eppure un'emigrazione massiccia ha caratterizzato anche l'isontino, a partire proprio dalla fine dell'Ottocento, quando l'esodo dal Friuli (anche goriziano) ha varcato l'Oceano con destinazione Argentina. E siamo lieti di far vedere questa testimonianza che attesta un lavoro concreto di friulani emigrati in Argentina da Corona, Mariano del Friuli, Capriva e Lucinico: è la chiesa di Adelia Maria a Cordoba, costruita da questi emigrati tra il 1926 e il 1929. Un generoso signore di Cordoba aveva lasciato a quella comunità friulana una buona disponibilità di mezzi, permettendo ai nostri di realizzare questa loro immagine di casa. Il «capocantiere» era allora Medeot Giovanni da Corona, esperto muratore e bravo tecnico: a lui si deve la direzione dei lavori fino al compimento dell'intera opera.



La chiesa di Adelia Maria a Cordoba, costruita da friulani di Corona, Mariano del Friuli, Capriva e Lucinico tra il 1926 e il 1929.

E per ultimo, ci fa piacere far conoscere un'immagine che è certo di casa, ma tocca l'emigrazione per la sorte che hanno avuto i protagonisti della foto. Si tratta di una fotografia scattata nel 1918, e i volti di questa gente di Toppo danno l'idea di quel periodo. E' la famiglia Tonitto al completo, prima di una diaspora che li ha portati fino in Australia: sono ancora vivi la Vincenza Tonitto (prima a sinistra nella foto), residente a Nechville (Tennessee, U.S.A.), con 80 anni di età, Francesco Tonitto (secondo, da destra) abitante a Toppo e Luigi Tonitto (primo da destra) emigrato in Australia e residente a Newcastle. Tutti gli altri componenti della famiglia sono scomparsi.



La famiglia Tonitto, di Toppo di Travesio, fotografata nel 1918.



Quattro emigrati di Ragogna a Montreuil alle porte di Parigi nel 1929: da sinistra nella foto, nselmo Pellis (deceduto), Tarcisio Pellis, Erminio Bez e Emilio Buttazzoni (deceduto).

Artigianato carnico ricco di esperienza


Un angolo della mostra dell'artigianato carnico.

Già terra di sagre e di fugaci rientri, la Carnia estiva ha, quest'anno, scovato un altro modo per proporsi come entità singolare, fiera e modesta al tempo stesso, sempre e comunque laboriosa. Sotto il segno dell'artigianato, inteso con un'interpretazione che più ampia non si può, esibito a far da specchio e rimandare al visitatore i contorni di questa civiltà, si sono moltiplicati gli appuntamenti, mostre - rassegne - esposizioni, ed intuire, alla fine, quanto l'« iceberg - Carnia » nasconda nella sua parte sommersa.

Da Socchieve, dove ormai vantano sei anni di esperienza nello scavare in quella miniera che va sotto il nome di « rassegna esposizione artigianale artistica della Carnia », a Cercivento, a Treppo, i grani del rosario si sono snocciolati con una varietà impressionante, in un turbinare di arazzi, legni scolpiti, pietre lavorate, ferro battuto, « dalbides », intarsio, ceramica, tessuti. A volte si rischia di perdere il conto di quanto l'abilità (o la pura e semplice fantasia) riesca a produrre in laboratori improvvisati, nelle cantine o nelle cucine, al caldo, d'inverno. D'estate, poi, si scoprono produzioni che hanno del maniacale (costruzioni con centomila fiammiferi o mollette per la biancheria che diventano quadranti di orologio, per esempio), frutto di una pazienza infinita, ma, soprattutto, si evidenziano le tracce consistenti di una tradizione ancora viva, ancora capace di mordere una realtà che dà troppa confidenza al meccanico ed all'automatico, scordandosi secoli d'ingegno. Ed allora tocca togliersi il cappello davanti ai « scarpets », no, non quelli di Fiorucci, quelli di Cavazzo o di Socchieve, con « soletis » quasi ricamate, o davanti ad un prototipo di fogolârs, non un caminetto nè un barbecue, dove legno e ferro si stringono la mano per esaltare, oggi come ieri, il simbolo della civiltà friulana.

E tocca inchinarsi di fronte a « geis » e « riscjei » che raccontano ancora che la terra è ancora avara, o al cospetto dei tessuti, così semplici che evitano anche i cromatismi troppo eclatanti che potrebbero disturbare occhi ovviamente stanchi. Visitar queste « mostre » significa insomma, immergersi in un più che salutare bagno nella nostra storia: un'« offerta speciale » per turisti e vacanzieri ma anche per chi torna, almeno per un po', in cerca di radici. Ma se è vero, com'è vero, che la medaglia ha due facce, tocca pur dire che, in questa canzone, le parole stridono un po' con la melodia fin qui suonata. Il fenomeno-artigianato in Carnia, esploso, quest'anno, nelle forme che abbiamo detto, ha evidentemente due piani di lettura.

Il primo è un palese tentativo di recupero di quell'identità che va progressivamente sgretolandosi sotto i colpi del decremento demografico e della cosiddetta massificazione, tra blue-jeans e Coca Cola, per affondare in quella notte nera in cui tutte le vacche sono nere. Una coscienza, questa, abbastanza diffusa: « Tant un scarpet che un clostri di puarton ai podin insegnanus una pagine di storie dal nosti pais e da nostre int », è quanto si legge, per esempio, sulla locandina pubblicitaria per la manifestazione di Cercivento. Bene: fino a qui non c'è proprio nulla da ridire. C'è, però, un altro elemento, quello economico (e non è proprio un caso che proprio d'estate l'artiginato « si mostri » e vada a legarsi al discorso turistico), che mostra un po' la corda. Tanto per cominciare, va detto che la stragrande maggioranza dei « genialoidi-artigiani » è individualista quanto basta per far crescere la sua creatura con un attaccamento che ha del morboso.

E se in tal modo, a volte, si sfiora la perfezione, quasi sempre, invece, si finisce in un narcisismo fine a sè stesso e non si riesce a vedere la chance economica che il prodotto artigianale può garantire, non per uno ma per tutti gli artigiani. A livello un po' più alto (e possiamo parlare ormai anche di « aziende artigiane »), si patisce ancora delle carenze legislative e delle capacità promozionali di cui il settore avrebbe bisogno. Contributi, previdenze, incentivi e... pubblicità sono elementi di uno slogan che si conclude nell'imperativo categorico « commercializzare », vendere, insomma.

Chi ci crede, sa che qualcosa si sta facendo, ma non abbastanza sicuramente. Infatti, chi ha detto che molto non potrebbe cambiare se ad una sorta di volontarismo, certo encomiabile ma anche sporadico, non si sostituisse qualcosa di più solido, un ente o anche semplicemente un preciso punto di riferimento? E chi ha detto che, con produzioni qualitativamente omogenee e tali da soddisfare una domanda anche sostenuta, un marchio « Carnia », soprattutto, nell'artigianato, non sarebbe una formula convincente? E comunque, se molti appuntamenti sono stati mancati, con i chiari di luna che si prospettano sarà giocoforza aguzzare ancor più l'ingegno.

Molte parole sono state spese per illustrare quest'estate artigiana: il discorso più stimolante riguardava, naturalmente, i giovani. « L'artigianato » si è sentito dire « deve rivolgersi ai giovani sia per tramandare un patrimonio culturale unico, sia per offrire loro una possibilità economica, magari integrata con quella di altre attività, che li faccia restare in questi paesi ». Tante verità in tre righe, ma se è vero che si vive di pane e di rose, è pur sempre indiscutibile che il profumo non ha mai nutrito alcuno. I giovani lo sanno perfettamente.

ALBERTO TERASSO


La tradizionale fragolata del Fogolâr furlan di Latina al parco nazionale del Circeo con la regia di Scaini: al centro, nella foto, l'on. Giulio Andreotti, ministro degli Esteri nell'attuale Governo.

Latina al Circeo

Il Fogolâr furlan di Latina, come di consueto, ha organizzato anche quest'anno la tradizionale Fragolata dei Fogolârs del centro-sud d'Italia al Parco Nazionale del Circeo, località Cerosella di Sabaudia.

Novecentotrentasette friulani e simpatizzanti si sono dati appuntamento per trascorrere la giornata dell'amicizia.

L'incontro è stato denso di sorprese: gli on. Andreotti, Bernardi, Carelli, Abbate, il senatore Costa, il sindaco di Latina Redi e quello di Sabaudia, il vice presidente dell'amministrazione provinciale dott. D'Urso, il dott. Venditti sono, intervenuti all'incontro. Il presidente del Fogolâr, Scaini, sapiente regista ha salutato i convenuti e le autorità; ha ricordato che l'on. Andreotti è sempre stato vicino ai friulani, ammirato dalla loro serietà sul lavoro e per l'attaccamento alle tradizioni di origine.

Ha ringraziato il direttore del Parco Enrico Ortese, il comandante della scuola forestale dott. Enio Broccoli, il brigadiere Cargnelutti con i forestali del parco, per la collaborazione entusiastica e fattiva. Ha ricordato i suoi collaboratori: Populin, Ros, Di Benedetto, Pittia, Dapit, Cargnelutti, Canciani Bruno ed il numeroso gruppo folcloristico femminile. Degano, presidente Fogolâr di Roma, Cotterli per quello di Aprilia hanno espresso il loro compiacimento per la presenza di Andreotti e delle altre numerose autorità.

Sono state, poi, assegnate delle targhe ricordo all'on. Andreotti, al maestro del coro del Fogolâr furlan di Latina, P.I. Vitiello, al presidente del Fogolâr furlan di Latina, comm. Ettore Scaini, al dott. Ortese direttore del Parco ed al dott. Broccoli direttore della scuola forestale di Sabaudia. Dopo la S. Messa ha preso la parola l'on. Giulio Andreotti felice di rievocare precedenti incontri con i Fogolârs del Lazio. Ha ribadito l'ammirazione per il Friuli per aver dimostrato al mondo che le leggi della ricostruzione per le zone terremotate sono validissime con la speranza che le altre parti toccate dal sisma prendono l'esempio.

NATO A CLAUZETTO VIVE A MONTEVIDEO

Il prof. Guido Zannier in Uruguay

Una delle figure di spicco nell'emigrazione friulana, questa volta in un vasto campo culturale, è quella del prof. dott. Guido Zannier, residente a Montevideo in Uruguay. Recentemente per i suoi grandi meriti culturali, il prof. Zannier, su proposta dell'ambasciata italiana in Uruguay, è stato insignito della croce di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana. Essendo l'illustre studioso e docente molto stimato dalla collettività italiana uruguayana, il conferimento dell'ambita e meritata onorificenza ha suscitato, soprattutto nella comunità friulana, un giusto orgoglio e una viva soddisfazione. Sarà da aggiungere che anche il Presidente della Società Friulana dell'Uruguay ha ottenuto un riconoscimento per la sua opera da parte della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pordenone.

Del resto la comunità friulana di Montevideo e dell'Uruguay gode di larga stima in tutto il Paese. Il prof. Guido Zannier è nato a Clauzetto nel 1923. Clauzetto allora in provincia di Udine, fa ora parte della Provincia di Pordenone in seguito all'istituzione della nuova omonima provincia friulana, nel dopoguerra. Giovane studente e universitario, Guido Zannier ha partecipato alla Resistenza armata contro l'occupazione nazista del territorio friulano. Per i meriti conseguiti nella lotta di liberazione ha ricevuta la croce al merito di guerra della Repubblica. Ha militato nelle formazioni partigiane della divisione « Osoppo - Friuli ». Laureatosi in lettere presso l'Università di Padova, ha impartito per alcuni anni insegnamento di lettere nelle scuole medie di Spilimbergo e di Pordenone.


Il prof. Guido Zannier, nato a Clauzetto nel 1923 e docente a Montevideo.

Nel 1951 decideva di emigrare in Uruguay, dove la sua personalità doveva mettersi finalmente in luce in un crescendo di studi e di opere. Il suo tirocinio lo ha portato ad insegnare per oltre un trentennio la lingua italiana in diversi istituti medi e superiori, italiani e uruguayani, della capitale Montevideo. Tra essi notiamo l'Istituto Italiano di Cultura, la Scuola Italiana di Montevideo, la Società « Dante Alighieri, la Facoltà di Architettura.

Dal 1954 è divenuto titolare della cattedra di linguistica italiana dell'Istituto Profesores « Artigas » di Montevideo (Organismo Ufficiale dello Stato uruguyano per la formazione dei professori dell'Insegnamento Medio e Superiore), presso il quale ha contribuito alla preparazione professionale di oltre duecentocinquanta professori di italiano, che ora sono titolari di altrettante cattedre di insegnamento medio in Uruguay. Dal 1970 ha vinto il concorso per la Cattedra di Storia della Lingua Spagnola nel medesimo istituto e ne è tuttora titolare. Dal 1967 è professore ordinario di linguistica romanza e professore incaricato di metodologia della Ricerca Filologica della Facoltà di Lettere dell'Università di Montevideo e dirige da vari anni i corsi di lingua e cultura italiana, impartiti dal Comitato di Montevideo della Società « Dante Alighieri ». Il neocavaliere ufficiale ha al suo attivo più di una trentina di pubblicazioni scientifiche su disparati argomenti linguistici e filologici, concernenti la sua specifica attività.

Nella sua ricerca ha trovato posto anche la lingua friulana, i cui aspetti e le cui caratteristiche sono stati oggetti di alcune pubblicazioni, tra le quali ricordiamo « El Friulano », edito a Montevideo nel 1972, nell'ambito dei corsi universitari di linguistica romanza.

Tutta questa messe di studi e di pubblicazioni, oltre agli incarichi ricoperti nella sua pluridecennale attività di docente gli hanno procurato una vasta notorietà e parecchi riconoscimenti. Il prof. Guido Zannier è membro dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine, socio benemerito, con medaglia d'argento della Società « Dante Alighieri », membro del Comitato d'Onore del Centro Italiano di Studi Esteri di Napoli, membro della Commissione di Lessicografia dell'« Academia Nacional de Letras » dell'Uruguay, membro fondatore del Circolo Linguistico di Montevideo, membro della « Associazion Internacional de la Prensa » e membro del Consiglio Direttivo del Comitato di Montevideo della Società « Dante Alighieri ».

E' difficile riscontrare una somma così vasta di incarichi e di riconoscimenti, che, più che riconoscimenti, sono appartenenze a tanti momenti della cultura e della ricerca linguistica e delle istituzioni che in Italia e all'Estero la promuovono. L'onorificenza va dunque a una personalità del Friuli e della collettività migrante italiana di grande rilievo. Guido Zannier inoltre nella sua splendida carriera scientifica e didattica non ha mai dimenticato la sua terra natale. Ne fa fede l'Ente Friuli nel mondo al cui periodico è abbonato da ben trent'anni, da quando si è stabilito a Montevideo.

L'opera del prof. Zannier ha fatto conoscere la lingua e la cultura friulana a livelli universitari nell'America Latina, dando splendore all'immagine della realtà del Friuli. Quest'opera continua ancora perchè l'illustre docente è ancora al lavoro nella sua università di Montevideo e negli istituti di cui fa parte, ampliandone gli orizzonti culturali e umanistici. Il Friuli ne è veramente fiero.

DOMENICO ZANNIER

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

U.S.A. - Italia

Risiedo negli Stati Uniti da oltre vent'anni e gli Stati Uniti mi pagano una pensione. Vorrei sapere se l'Inps italiano, presso cui sono stato assicurato per circa trent'anni, mi può rimborase i contributi versati o mi può liquidare una pensione.

Da quanto sembra dal tuo scritto sei ormai un cittadino statunitense e come tale devi rivolgerti all'organismo Usa che ti ha liquidato la pensione per chiedere l'applicazione della convenzione Usa-Italia in materia di sicurezza sociale. In base a questa convenzione sarà l'organismo previdenziale statunitense a mettersi in contatto con l'Inps per conoscere quali sono i diritti pensionistici italiani. Ti assicuro peraltro che in Italia non è previsto il rimborso dei contributi versati nell'assicurazione obbligatori per la vecchiaia, invalidità e superstiti. Qui di seguito ti posso dare l'indirizzo dell'istituzione Usa che tratta con l'Italia le pensioni: Social Security Administration - Brsi, Division of Coverage - Room 1320 West High Rise - 6401 Security Boulevard - Baltimore, Maryland 21235 (Usa).

Servizio di carabiniere

Ho lavorato in Argentina per sei anni nelle ferrovie, dove ho poi fatto il commerciante in proprio altri cinque anni. In Italia a suo tempo ho compiuto otto anni di servizio nell'arma dei carabinieri Adesso ho 60 anni e vorrei sapere se posso sperare in una pensione.

I sei anni nelle ferrovie argentine si possono far valere presso l'Inps in base alla convenzione italo-argentina; i cinque anni di commerciante in Argentina non valgono in quanto non sono stati versati contributi nella Cassa argentina dei lavoratori autonomi. Tuttavia per far valere all'Inps il periodo assicurativo argentino è necessario che sia costituita presso l'istituto italiano di previdenza una posizione assicurativa, riscattando il periodo di servizio nell'arma dei carabinieri. Soltanto con questo riscatto (fai subito una domanda tramite l'Inas-Cisl di Udine) potrai chiedere l'applicazione della convenzione italo-argentina e quindi l'autorizzazione ai versamenti volontari. Infatti ti dovrebbero mancare almeno due anni di assicurazione presso l'Inps per raggiungere il requisito minimo di 15 anni di assicurazione.

Riscatto - Australia

Sono ormai cittadino satunitense, sono stato a lavorare per dieci anni in Australia, sono di origine friulana, chiedo se posso riscattare i periodi di lavoro australiani presso l'Inps.

Il riscatto dei periodi di lavoro in uno Stato non convenzionato con l'Italia è possibile presso l'Inps solamente ai cittadini italiani residenti in Italia. Dovresti rivolgerti all'ufficio pensioni degli Usa per conoscere se esiste un convenzione in materia pensionistica tra gli Stati Uniti e l'Australia.

Convenzione italo-inglese

Ho una pensione inglese, ho raggiunto i 55 anni di età e vorrei ottenere la pensione italiana dell'Inps visto che sono stato assicurato in Italia per 14 anni. Ho presentato una domanda all'Inps ma mi hanno risposto che le cose andranno per le lunghe in quanto la mia pratica sarà definita in collaborazione con l'ente previdenziale inglese.

Evidentemente l'Inps intende istruire la tua domanda di pensione ai sensi dei Regolamenti della Comunità Economica Europea e quindi cumulare i periodi di assicurazione italiani con quelli inglesi per farti raggiungere il requisito minimo di 15 anni di assicurazione. Se le cose stanno così, presenta subito una rinuncia dell'applicazione dei regolamenti comunitari e una domanda che la tua pratica venga esaminata nella sola assicurazione italiana con l'autorizzazione a completare il requisito assicurativo mediante versamenti volontari. Infatti con il versamento di un anno di contributi volontari dovresti raggiungere il diritto a una pensione autonoma italiana nella misura del trattamento minimo.

Lavoro in Congo

Ho lavorato in Congo Belga per undici anni; chiedo se posso cumulare quella assicurazione con l'assicurazione Inps.

Quando lavoravi in Congo Belga molto probabilmente pagavi i contributi a una Cassa speciale per i territori d'Oltremare di Bruxelles, che non è mai stata convenzionata con l'Inps. Pertanto potrai ottenere la pensione facendo direttamente richiesta a quella Cassa, mentre a tua volta, con appropriati documenti del lavoro svolto in Congo Belga potrai chiedere il riscatto presso l'Inps con il pagamento di una somma che ti verrà richiesta dallo stesso istituto previdenziale italiano.

Profugo libico

Sono un profugo dalla Libia di origine friulana (mio padre è stato un agricoltore della terra libica) che è stato espulso da quello Stato, dove avevo lavorato per quasi venti anni in una casa di spedizioni di Tripoli. Lo Stato italiano mi ha liquidato a compimento del sessantesimo anno di età con una pensione minima di vecchiaia, facendomi sapere che era un beneficio eccezionale perché non risultavo assicurato all'Inps. E' proprio così?

E' in corso di attuazione la legge n. 181 del 1983 che ha risolto i problemi previdenziali dei profughi dalla Libia. Oltre 20 mila italiani, espulsi nel 1969 dalla Libia e privati dal governo libico sia dei beni che della pensione, possono ora infatti regolarizzare la propria posizione previdenziale, col riaccreditamento presso l'Inps delle posizioni contributive a suo tempo trasferite all'ente previdenziale libico in virtù di un accordo bilaterale del 1956.

Durante l'occupazione italiana, in Libia, erano stati aperti gli uffici dell'Inps presso i quali venivano versati i contributi pensionistici dei nostri connazionali che lavoravano in quei territori. Nel 1956 tutte le posizioni assicurative già costituite presso l'Inps, sia per periodi di lavoro compiuti in Italia che in Libia, da lavoratori che alla data del 1° luglio 1957 risultavano abitanti in Libia, furono trasferite all'Inps, l'ente previdenziale libico che nel frattempo si era costituito; quest'ultimo si accollava tutti gli oneri e assumeva, quindi in proprio il pagamento delle pensioni nei confronti degli italiani in Libia. Scopo, quello di giungere ad una unica pensione che tenesse conto di tutti i periodi di lavoro, sia in patria che in Libia, per i quali fossero stati versati i contributi.

In seguito a quegli accordi i lavoratori italiani persero la qualità di assicurati Inps per diventare assicurati libici a tutti gli effetti, e questa situazione è andata avanti fino al 1969, anno in cui il governo libico li espulse in massa, confiscando i loro beni e sospendendo il pagamento delle pensioni.

Per dare loro un primo aiuto, nel 1970 si stabilì il pagamento di una pensione di importo pari al minimo in favore di coloro che erano già pensionati in Libia, e il pagamento di un assegno di pari importo a coloro che rimpatriati dalla Libia, non avevano fatto in tempo ad ottenere una pensione dall'ente previdenziale libico (l'Inas).

Questo intervento di sostegno fu via via prorogato con successive leggi, ma restò per sempre di carattere provvisorio e di contenuto certamente non soddisfacente. Si doveva invece risolvere la questione di fondo: e cioè come regolarizzare tutto il « pacchetto » di contributi, incamerati dall'Inas senza alcuna contropartita e assegnare ai profughi una pensione di importo corrispondente ai contributi effettivamente versati e quindi superiore ai « minimi » garantiti dalla legge speciale.

Con la nuova legge le posizioni assicurative trasferite in Libia dopo l'accordo del 1956 vengono ripristinate presso l'Inps e sono utilizzabili per la pensione da parte degli interessati e dei loro superstiti. L'operazione è gratuita, dato che il costo del riaccreditamento presso l'Inps è a carico dello Stato.

Gli anni tra l'ultimo contributo versato ed il 31 maggio 1983, data di entrata in vigore della nuova legge, vengono neutralizzati; si considerano cioè come non trascorsi per il caso in cui l'interessato chieda la pensione di invalidità, ovvero l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria.

Questi gli effetti per chi sia già pensionato:

— se i contributi riaccreditati all'Inps sono anteriori alla data del pensionamento, si procederà a ricalcare la pensione, mettendo in pagamento il nuovo importo;

— se i contributi sono successivi, sarà liquidato il normale supplemento di pensione.

Per chi non sia ancora in pensione, i contributi « libici », una volta riaccreditati, sono completamente parificati ai normali contributi obbligatori versati all'Inps, con effetto dal 1° giugno 1983. Da tale data potrà perciò essere richiesta (sempreché ne sussistano i requisiti per l'invalidità, la vecchiaia, l'anzianità o i superstiti) la pensione che però sostituirà lo speciale assegno di cui i profughi continuano ad usufruire a parziale risarcimento del danno supportato.

Dino Omenetto coltivatore e allevatore di prim'ordine

Il commendator Dino Omenetto, anagraficamente, viene da Pavia di Udine. Friulano tutto d'un pezzo. Agricoltore ed allevatore di prim'ordine. Uomo di punta dell'attività zootecnica regionale e nazionale. Le componenti della sua spiccata personalità, però, ed il piglio manageriale dell'uomo d'azione che sa cosa vuole ed è pronto a pagare di persona quando sbaglia, hanno senz'altro origini più lontane: le lezioni di vita ricevute dai lunghi anni di emigrazione affrontati e sofferti con grinta, fede e determinazione. Appena ventenne parte per la Svizzera, dove si adatta ai lavori più umili. Poi, fa il cameriere ed il portiere d'albergo a Montreau, Losanna e Ginevra. Come tanti altri, negli anni cinquanta scavalca l'oceano. Va in Venezuela a Caracas dove impianta un'impresa edile per la costruzione di strade nelle impervie zone dell'interno. Affronta rischi inauditi. Fa il pioniere, concedendosi quindi un po' di « riposo » gestendo, a Cumanà, nell'Estado Sucre, il ristorante « Polo Nord », centro di ritrovo di tanti connazionali.

Oggi, quell'uomo che si è fatto le ossa nella giungla venezuelana, e ricorda ancora con commozione lo « spettacolo » del suo sbarco a Caracas e quella Piazza Bolivar, tristemente ribattezzata « Piazza del Pianto » in quanto punto di raccolta delle nostalgie e patimenti dei nostri emigranti, ha il merito primo di aver condotto e vinto, in Patria, la battaglia per l'affermazione d'un concetto nuovo di agricoltura moderna, proteso nel futuro a ridare alla stessa fisionomia di settore realmente primario e trainante. Con alle spalle lusinghieri successi nell'organizzazione cooperativistica a Trieste e Percoto, Dino Omenetto fonda il Consorzio Cooperativo fra Produttori Avicoli della Regione Friuli V.G. (1964) del quale diventa presidente. Più tardi, costituisce la Cooperativa tra Produttori Avicoli, struttura che prelude al completamento del ciclo produttivo e commerciale sì da contenere i costi e garantire l'allevatore dai pericoli di mercati instabili.

Alcuni dati, rendono l'idea della potenzialità di questi due organismi che, antesignani delle successive articolazioni nazionali (Associazione Nazionale Allevatori Avicoli (1970) e (Consorzio Nazionale Cooperative Avicole) sorte sempre sotto la spinta determinante del « nostro uomo di Caracas », sono da considerarsi sul piano organizzativo tra le migliori d'Italia.



Il comm. Dino Omenetto.

Il Consorzio, raccoglie 650 aziende e 7.000 addetti con una produzione annua 1982 di 530 mila quintali di carne (5% circa del prodotto nazionale totale) e 155 milioni di uova. Opera offrendo ai consociati assistenza tecnico-sanitaria e contabile; promuove organismi cooperativi per la commercializzazione dei prodotti; svolge propaganda per l'incremento dei consumi.

La Cooperativa che con l'inaugurazione della Centrale Avicola Regionale del « Partidor » (Zona Annonaria di Udine - Sud) si è dotata di attrezzature modernissime per la raccolta, lavorazione, conservazione e commercializzazione delle uova, conta 172 soci, un fatturato di circa 16 miliardi (1982) ed un traffico commerciale di 66 mila quintali di carne di pollo, 3 milioni di conniglio, oltre 16 milioni di uova, 3 milioni di pulcini. La Centrale del « Partidor » ha una capacità di stoccaggio di 4.000 quintali di carne a —20° e 5 milioni di uova a —0°, mentre la potenzialità dell'impianto di selezione uova può raggiungere le 150 mila unità giornaliere. Oggi tale lavorazione è attestata sulle 100 mila unità. Pur grossa ed efficente, la dimensione della Centrale sarà completa solo quando riuscirà ad integrare la fase produttiva con quella di lavorazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto finito. Ed è ciò cui tende la presidenza del comm. Omenetto: creare strutture di trasformazione e confezionamento per corrispondere pienamente alle esigenze del mercato. In altre parole sviluppo della industria agro-alimentare non solo come aggiornamento tecnico ma anche come fattore d'equilibrio alla recessione, latente e palese, di quella manifatturiera. Quindi disegno preciso contro la crisi di quel settore.



Il centro avicunicolo regionale per la lavorazione e la conservazione delle carni.

In fatto di qualità, poi, i prodotti dell'avicunicultura friulana sono tra i migliori d'Europa, usciti come escono da aziende familiari alle quali pur essendo garantito il recupero del costo, appunto attraverso la formula cooperativistica, è lasciata piena libertà imprenditoriale per la cui affermazione sui mercati è necessaria la capacità, l'inventiva, l'impegno del singolo. In un prossimo futuro la prospettiva di produzione sarà volta verso l'estensione dell'allevamento di oche e anatre e la promozione di quelle ricerche di mercato che consentano di armonizzare il potenziale organizzativo ed operativo della Cooperativa con li consumo.

Si vuole di più da un uomo che ha iniziato la sua vita lontano da casa servendo pietanze friulane nel ristorante « Polo Nord » di Cumanà Estado Sucre - Venezuela?

G. ANGELI

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



All'incontro di Mezzocorona, da sinistra nella foto, Roseano, presidente del Fogolâr di Trento, Nascimbeni di Bolzano, cav. Tramontin, presidente onorario del Fogolâr di Trento, Valentina Donati e Liuzzi, presidente del Fogolâr di Bolzano.

Molte novità da Melbourne

Le notizie che ci pervengono da Melbourne ci dipingono la dinamica realtà di un Fogolâr furlan, che si proietta in tante e simpatiche iniziative.

La costruzione della nuova sede prosegue, seppure con le difficoltà del momento attuale australiano. In Australia è in atto una difficile contingenza economica, che rallenta la realizzazione di stabili. Si spera in una ripresa dei valori immobiliari perché il disporre di proprietà comunitarie con la soddisfazione di tutti non è sempre facile. I soci del Fogolâr si sono dimostrati veramente all'altezza della situazione con una generosità e un entusiasmo senza pari. Sono 160 soci che hanno dato 1200 giornate lavorative per la costruzione dei locali.

Una prima fase è dunque realizzata e adesso si presenta la seconda fase, quella del dovuto arredamento, delle necessarie attrezzature. Una lieta notizia, che ha rallegrato i friulani di Melbourne e ha suscitato vasti consensi nella comunità italiana in Australia è stata quella relativa al conferimento del cavalierato al Merito della Repubblica al Presidente del Fogolâr, Mario Muzzolini. Il neocavaliere, insignito da Pertini dell'onorificenza, si è visto assegnare il meritato riconoscimento della Patria da parte del Console Generale d'Italia a Melbourne, dott. Antonino Provenzano.

Nella motivazione dell'onorificenza assegnata troviamo i meriti della sua opera di dirigente della collettività friulana prima poi come presidente della medesima. Il cav. Muzzolini ha promosso numerose iniziative per la comunità dei friulani del Victoria con sacrificio e tanto lavoro, mantenendo i corregionali uniti tra loro e inseriti fraternamente nella più vasta collettività italiana. Il Presidente si è segnalato nel campo dei giovani per l'attività promozionale svolta nelle associazioni e nei gruppi sportivi. In campo economico il cav. Muzzolini ha raggiunto una onorevole posizione nell'industria e nella professione commerciale. Al neocavaliere vanno le più vive felicitazioni di « Friuli nel Mondo ».

Il Fogolâr di Melbourne ha pubblicato la sua relazione annuale per l'esercizio 1982-1983. Si tratta di un opuscolo recante in copertina la fotografia di piazza Libertà di Udine e il castello del capoluogo friulano, con la dicitura « Millenario della città di Udine - 983 - 1983. Troviamo in prima pagina il progetto dell'erigendo Fogolâr, progettato dall'archietto F. Faelli. A pagina 5 il comitato direttivo del sodalizio si presenta in una foto di gruppo, con una didascalia in cui sono elencati i nomi dei vari dirigenti. Seguono le elencazioni dei dirigenti dei vari comitati del fogolâr: le dirigenti del comitato ausiliare femminile, del sottocomitato giovani, del sottocomitato bocce, del sotto comitato bocce femminile, del sottocomitato sports, del sottocomitato costruzione, gli allenatori, il direttore del coro, i dirigenti del balletto, il gruppo anziani, il legale del Fogolâr, l'architetto Franco Faelli, tutta una articolata e armoniosa famiglia friulana. La relazione del Presidente fa il sunto delle attività inerenti in particolare alla costruzione della nuova sede.



Mario Muzzolini, presidente del Fogolâr furlan di Melbourne, riceve l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana.

Il vicepresidente Franco Menis esprime il suo ringraziamento per tutti coloro che hanno dato un appoggio materiale e morale al Fogolâr. Seguono le relazioni del manager Tiziano Vivian, del tesoriere Canil, del segretario onorario Pellegrin. Il Fogolâr presenta con la sua pubblicazione di aver svolto un proficuo lavoro con i giovani, il coro, il balletto, i comitati e i sottocomitati per le varie attività sociali. La preoccupazione dell'erigenda sede non ha diminuito l'impegno verso tutte le altre attività culturali, ricreative e sportive. Tra le note felici con le fotografie dei costruttori, delle varie squadre sportive, del coro e delle varie manifestazioni sociali, dobbiamo segnalare la scomparsa di Giovanni Miotto, Tony, che ci ha improvvisamente lasciati. La sua impronta di dirigente e di membro del Fogolâr resterà a testimonianza di una vita dedita alla famiglia e al lavoro, con tanto amore verso i suoi corregionali.

* * *

Nel luglio scorso i soci del Fogolâr furlan Club di Melbourne e del Victoria si sono dati convegno alla sede di Mansfield st. in Thornbury per l'annuale appuntamento di bilancio e revisione delle attività relative all'anno passato.

Ringraziando e sollecitando la continuazione negli impegni, già così copiosamente dimostrata, il Presidente, passava all'amico, comm. Galimberti, la presidenza del convegno per così procedere alle elezioni dell'esecutivo e comitato che avrebbe guidato il Fogolâr per l'anno sociale 1983-84.

Con l'oramai stabilita serietà e senso pratico, l'assemblea ha proceduto ad eleggere i seguenti amici: presidente: cav. Mario Muzzolini; vice presidente: D. Colautti, segretario onorario: ing. S. De Pellegrin, tesoriere: G.P. Canil; ass. segretaria: signorina G. Musig; ass. tesoriere: A. Colautti. Membri del comitato: gli amici, B. Bacchin, O. Bortolin, G. Campaner, C. Marson, F. Musig, G. Pase, M. Pase, F. Pittonet, G. Tomada.

Giornata in comune tra Bolzano e Trento

Il 12 giugno 1983 non verrà facilmente dimenticato dai partecipanti all'incontro dei soci dei fogolârs furlans di Bolzano e di Trento. Per tradizione ormai annuale il sodalizio friulano di Bolzano compie una gita a Mezzocorona, la bella località della Val d'Adige, dominata dal Craunel e dal Monticello, sulla destra del fiume e non discosta dalla grande arteria che collega Trento e Bolzano. Da Mezzocorona si accede inoltre alla Val di Non, l'antica valle degli Anauni. In una località così suggestiva si è aggiunto quest'anno alla festa il fogolâr trentino con membri e familiari. Il sodalizio friulano di Trento è di recente costituzione, ma intende mantenere con i friulani di Bolzano intensi rapporti di amicizia e di collaborazione.

La giornata è stata favorita da un tempo meraviglioso. Si è saliti al Monte attraverso il suggestivo burrone e per il panoramico sentiero delle « calcare » per chi è amante delle escursioni a piedi in montagna e gode di buona salute e allenamento. Per gli altri ha funzionato la funivia. Tutti si sono ritrovati presso la chiesa degli Spiazzi, dove don Carlo di Mezzocorona ha celebrato la S. Messa. Il coro Monte Bondone di Sopramonte, che è molto legato al fogolâr di Bolzano con vincoli di pluriennale amicizia, ha offerto un concerto di canzoni della montagna e ha accompagnato con opportuni canti liturgici e religiosi la celebrazione del rito. Nel pomeriggio, dopo il gustá, si sono svolti i giochi all'aperto nella cornice di un panorama di vette e di valli che si estendono tutt'attorno alla bella località montana.

Per l'occasione era presente una nutrita folla di escursionisti e turisti, villeggianti compresi, che ha seguito i popolari divertimenti dei soci e dei loro amici: corsa nei sacchi, tiro alla fune, un'originale caccia al tesoro. Hanno partecipato ai giochi grandi e piccoli, friulani e trentini, tra cui i coristi del Monte Bondone. Per i vincitori delle gare in programma si è svolto quindi il corollario festoso delle premiazioni. Hanno preso la parola diversi esponenti dei due sodalizi friulani della Regione Trentino-Alto Adige.

Il presidente del Fogolâr furlan di Bolzano Liuzzi si è detto compiaciuto e soddisfatto della riuscita dell'incontro, che rinsalda i legami tra i friulani, residenti nella Regione e permette di promuovere ulteriori iniziative e manifestazioni in unità di intenti. Il presidente del sodalizio friulano di Trento, Roseano, ha espresso la sua gratitudine ai partecipanti e ai collaboratori della manifestazione, dichiarandosi felice del successo del convegno fra i due fogolârs fratelli, che ha auspicato si rinnovi in avvenire in altre occasioni.

Terminati i discorsi dei due presidenti ha preso la parola il sig. Luciano Nardelli, direttore del coro Monte Bondone, il quale ha sottolineato la solidarietà umana, che scaturisce da questi incontri, fra persone della stessa regione originaria e la gente locale. Si è detto inoltre commosso e contento del convegno, nel quale la presenza delle voci del coro ha recato una nota di canto e di folclore, di arte e di fede. E' seguita per tutti i convenuti la merenda sociale, inaffiata da buon Teroldego. La giornata si è conclusa all'insegna del canto e del più schietto spirito di amicizia e di fraternità.



Valentina e Ignazio Donati all'incontro di Mezzocorona.

Da Rovigo per rivedere il Friuli

Il 29 maggio il Fogolâr furlan di Rovigo ha effettuato una gita in Friuli, gita organizzata per visitare i centri di Palmanova, Cividale e Udine, con pellegrinaggio al venerato santuario della Madonna di Castelmonte.

Alla gita hanno preso parte molte persone sia soci che simpatizzanti del sodalizio friulano rodigino. I friulani, che avevano il desiderio di rivedere la propria terra natale hanno avuto la compagnia di amici, che originari da altre regioni italiane, hanno voluto conoscere pure essi il Friuli.

La corriera è partita da Rovigo nelle prime ore della mattinata. La prima località raggiunta è stata Palmanova, la città a pianta stellare, realizzata quale piazzaforte della Serenissima contro le minacce orientali, dalla Repubblica di Venezia. I gitanti hanno potuto vedere la piazza, il duomo, il palazzo dei procuratori, le statue dei medesimi, i famosi dongioni e le porte. La città è un esempio di architettura civile e militare del tardo rinascimento. Da Palmanova si è saliti a Castelmonte, dove la Madre di Dio veglia sull'intero Friuli dall'antichissimo santuario. Una copia della venerata effigie della Madonna di Castelmonte, Madone di Mont, è stata perfino portata dagli emigranti in Argentina e ha una sua chiesa alla periferia di Buenos Aires.

Da Castelmonte si gode un amplissimo panorama sulla pianura friulana fino al mare, sui colli e la catena alpina.



Una sosta dei friulani di Rovigo nella città di Palmanova.

Ai piedi di Castelmonte Cividale, la città ducale longobarda, ha mostrato ai soci del fogolâr di Rovigo e ai loro amici tutti i suoi tesori racchiusi nel museo e i suoi celebri monumenti, tra i quali il battistero del patriarca Callisto e la pace del duca Orso e il tempietto longobardo, con la celebre serie degli stucchi parietali. Ammirato anche il Natisone verde-azzurro dal Ponte del Diavolo.

L'ultima tappa è stata Udine, la città del millenario. E' infatti dal diploma di Ottone II del giugno del 983 che il nome di Udine viene menzionato nei documenti storici. La capitale del Friuli è ricca di edifici e monumenti che i gitanti hanno potuto vedere da vicino: Piazza Libertà con fontana di Giovanni da Udine e la Loggia del Lionello, il castello con la specola ripristinata, la chiesetta di S. Maria di Castello con il conosciutissimo angelo, l'agnul dal cjiscjel, simbolo del Friuli.


Gli anziani di Mulhouse a Villa Ostenda di Grado.

Anziani di Mulhouse ospiti a Villa Ostenda

Gli anziani friulani di Mulhouse sono venuti anche nell'estate di quest'anno in Friuli per la consueta villeggiatura marina, che ormai viene organizzata per la quarta volta. I vecchi soci del Fogolâr furlan della città alsaziana hanno potuto usufruire della ospitalità di Villa Ostenda a Grado, in provincia di Gorizia. Ha propiziato la benefica iniziativa il parroco della parrocchia S. Pio X, di Udine, don Tarcisio Bordignon, un sacerdote che vive il problema delle persone anziane con attiva solidarietà. Don Bordignon ebbe a ospitare in parrocchia gli anziani terremotati di Magnano in Riviera e Artegna nell'immediato doposisma del 1976.

Tuttavia nel caso della villeggiatura gradese degli anziani del sodalizio friulano di Mulhouse deve essere messa in luce l'opera del compianto assessore della provincia di Udine, Anselmo Listuzzi, un uomo di acuta sensibilità e di grande umanità nei confronti degli ammalati e delle persone anziane, al quale va tutta la riconoscenza dei soci del Fogolâr alsaziano, giovani, adulti e vecchi. Il soggiorno degli anziani friulani di Mulhouse ha avuto la durata di quindici giorni ed è stato allietato dal buon tempo.

Durante il soggiorno, oltre alle cure marine, si sono potuti visitare i monumenti di Grado, la città vecchia e le sue basiliche paleocristiane. L'iniziativa è riuscita sotto tutti i punti di vista e vi è vivo desiderio che possa ripetersi in avvenire. I dirigenti del Fogolâr furlan di Mulhouse intendono ringraziare quanti hanno reso possibile il soggiorno e in particolare la Regione Friuli-Venezia Giulia nella persona del suo assessore dott. Renzulli e l'Ente Friuli nel Mondo con il presidente sen. Mario Toros, i vicepresidenti Vitale, Appi, Donda, il direttore Talotti, consiglieri e collaboratori.

Tra le iniziative che sono state molto gradite dagli anziani vanno ricordate la visita alla Villa Manin, l'escursione nelle zone dove si è abbattuto il terremoto nel 1976, lo spettacolo canoro e coreografico del gruppo Corbala di Grado tenutosi a Villa Ostenda.

Questo successo della villeggiatura gradese dimostra come l'iniziativa non deve essere lasciata cadere, ma continuata, con gli adeguamenti che si rendono indispensabili in futuro per una migliore struttura e funzionalità. I momenti irripetibili e felici che gli anziani ospiti hanno vissuto nel loro soggiorno friulano sulla laguna hanno fatto sentire loro che, anche se inseriti in una realtà lontana dalla terra natale, il Friuli è loro ancora tanto vicino con un'affettuosa e tangibile presenza e solidarietà.

Le notizie da Sydney con tante voci nuove

Il sodalizio friulano di Sydney ha svolto nei mesi di luglio di agosto 1983 una intensa attività ricreativa e culturale. Praticamente non c'è fine settimana a partire dal venerdì e sabato, domenica compresa, che presso la sede del fogolâr non si organizzi una manifestazione o un divertimento.

Tutti i sabati di luglio e agosto sono stati caratterizzati da balli popolari, mentre i venerdì o sono stati lasciati all'ascolto musicale o sono stati interessati a manifestazioni e conviti come l'8 luglio per la cena friulana e la lotteria per adulti e bambini, il 22 luglio per la festa dell'Udinese Club, il 12 agosto per il ballo delle debuttanti con lotteria, il cui primo premio consisteva in viaggio di andata e ritorno in Italia, offerto dall'Air India. A questa festa è stata ospite d'onore la signora J. Crosio, deputata dello Stato. La domenica ha avuto un tono sociale più accentuato e con manifestazioni di portata maggiore.

Il 3 luglio c'è stato un programma di voci nuove di artisti e di nuovi gruppi musicali, in una serata organizzata dalla Miss Fogolâr Lisa De Meio, il 10 del mese l'Associazione Giuliani nel Mondo si è ritrovata nel Fogolâr per un incontro con la proiezione di documentari sulla città di Trieste e sulla Regione, mentre la domenica 17 luglio si è svolta una cena sociale e il 24 il quinto incontro degli emigranti di Zoppola. La domenica 28 agosto hanno fatto la loro festa gli oriundi di Casarsa e S. Giovanni. Le feste servono anche a sostenere i fondi per il mantenimento della sede e lo svolgimento delle varie iniziative culturali del sodalizio.

Vanno segnalate altre manifestazioni come l'elezione avvenuta il 7 maggio della mamma dell'anno. Per il 1983 è stata eletta mamma dell'anno, Anna Cecchin, legata al Fogolâr di Sydney dalla sua fondazione. Il 12 giugno si è svolta presso la sede la festa degli alpini con il console generale dott. Alvise Memmo. Sia il gruppo alpino che l'Associazione Bersaglieri d'Italia hanno stabilito la loro sede sociale presso il Fogolâr.

Il balletto folcloristico del sodalizio ha collezionato vari successi al Shell Festival di Sydney alla Festa della Repubblica. Giulio Vidoni, assistente organizzatore del Fogolâr è stato eletto recentemente alla carica di Presidente dell'Associazione Amici e Famigliari Italiani con bambini handicappati. Come si vede il Fogolâr svolge con i suoi membri un'opera di solidarietà sociale non indifferente.

Dal Centro di cultura argentino - friulano

Uno degli scopi del Centro di Cultura Argentino Friulano è sempre stato quello di valorizzare secondo i meriti acquisiti l'opera dei friulani in Argentina. Per questo nella sua pubblicazione mensile il Centro mette in luce alcune delle personalità friulane maggiormente distintesi tra le quali il m.o Kubik, friulano adottivo, che ha dedicato la sua attività musicale ad animare molti testi poetici friulani perché entrassero a far parte del patrimonio culturale e folcloristico della stirpe friulana. Il m.o Kubik compie ogni tanto viaggi in Friuli per la sua ispirazione e per la divulgazione della sua produzione musicale. Anche ora egli è arrivato in Friuli con gli auguri della famiglia argentina friulana per una buona permanenza e per un felice ritorno nella Repubblica del Plata. La nota si riferisce al mese di giugno 1983.

Il notiziario del Centro comunica le attività dei mesi estivi. Il 24 giugno nel salone della Società Dante Alighieri di Buenos Aires, il sig. Antonio Beorchia Nigris, nativo di Ampezzo ma residente in Argentina dal 1954 ha tenuto una conferenza su l'« Archeologia di alta montagna - Un friulano sulle Ande ». La conferenza era corredata da una documentazione audiovisiva. Beorchia Nigris ha scalato cime e vulcani andini in Argentina, Cile, Bolivia e Perù. La sua ultima ascensione è stata effettuata in gennaio e febbraio del corrente anno nella zona del Mercedario insieme con il Cai di Gorizia. E' presidente del Centro di ricerche archeologiche di alta montagna di San Juan. Ha scoperto santuari incaici a partire dal 1964 (mummia del Cerro Toro) sulle cime e le nevi dei Tambillos, Mercedario, Overo, Negro, Misti e ne ha dato relazione su pubblicazioni del congresso nazionale argentino di archeologia. La conferenza che riguardava appunto le scoperte effettuate è stata seguita da un pubblico numeroso e attento.

Il 29 luglio 1983 è stata la volta dello studioso dell'emigrazione friulana in Argentina, Abele Mattiussi che ha trattato il tema « Colonie poco conosciute dei friulani in Argentina ». Mattiussi ha parlato degli insediamenti agricoli friulani di Sampacho, di Capitan Bermudes, Ricardone, Villa del Rosario, Chajari, Villa Libertad (La Potasa) e Villa Regina. Sono centri che erano stati piuttosto dimenticati, ma la cui storia contribuisce alla conoscenza del contributo di uomini e di iniziative che i friulani in oltre un secolo ha dato alla loro nuova patria d'oltreoceano. In occasione della conferenza il cav. Daniele Romanin ha consegnato al Centro di Cultura Argentino Friulano un guidone omaggio di Friuli nel mondo. Un'altra importante conferenza culturale è stata realizzata il 26 agosto con il metodo audiovisivo. In una interpretazione fotografica e musicale del viaggio all'Inferno descritto da Dante Alighieri nella Divina Commedia, sotto il titolo « I nove gironi » curata da Oscar Pousa sono stati letti testi friulani di traduzioni del poema dantesco. Una serata culturale ha avuto per tema la proiezione di bellissime diapositive, realizzate da Marisa Miotto, sulla sfilata degli alpini di tutta Italia, svoltasi a Udine.

Il Centro comunica inoltre come tre argentini, figli di friulani, sono stati in Friuli a Tarcento per un corso di scultura con l'artista Ceschia a carico della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel mese di settembre sono stati organizzati incontri con sessanta friulani emigrati in Argentina da più di trent'anni in Friuli, mentre nel mese di dicembre saranno ospiti della Regione Friuli-Venezia Giulia per un Corso linguistico completo sul friulano diversi studenti da dieci a ventiquattro anni di età. Al Congresso delle società friulane dell'Argentina, svoltosi a Colonia Caroya il 12 marzo 1983 è stato istituito un premio, « Diploma e medaglia d'oro al lavoro friulano in argentina », il riconoscimento riguarda il campo del lavoro professionale, lavorativo, umanistico, sportivo, artigianale, pubblico e privato.

E' stato intanto varato il nuovo comitato direttivo del Centro di Cultura Argentino Friulano, che risulta così composto: presidente, Eno Mattiussi; primo vice presidente, Luigi Di Pasquale; secondo vicepresidente, Abele Marrionuevo Imposti; segretario, Sergio Driussi; prosegretaria, Irene Cragno; tesoriere, Ettore Cragno; protesoriere, Abele Mattiussi; consiglieri: Carlo Gurisatti, Valentino Cricco, Domenico Furioso, Gastone Stefanutti, Oreste Bomben; consiglieri supplenti: Eda Tomada de Mattiussi e Anna Maria Bomben; per la revisione dei conti: titolare Nelly Mattiussi, supplente Anna Maria Cisilino. Il Centro ha provveduto alla nomina di membri onorari del Centro di Cultura Argentino Friulano il prof. Ottavio Valerio, presidente emerito dell'Ente Friuli nel Mondo e il dott. Dionisio Petriella, presidente dell'Associazione Dante Alighieri di Buenos Aires.

Il Centro sta proseguendo i suoi studi e le sue pubblicazioni sulla storia della comunità friulana d'Argentina allo scopo che i discendenti dei pionieri e degli emigranti friulani abbiano consapevolezza della loro origine e coscienza dei propri valori da conservare e sviluppare.


Adina e Armando Cocchio (al centro nella foto di Oakville) presentano a Mario Bertoli, presidente del Fogolâr Country Club, un capolavoro cucito dalla bravura di Adina che ricordava, quel giorno, i suoi quarant'anni di matrimonio. Mario Bertoli è felice e gli risponde, ultima a sinistra nella foto, la sua simpaticissima signora.

Quindici anni di lavoro per la Famèe di Oakville

Per loro, l'estate sembra essere la stagione delle notizie e dei bilanci da trasmetterci: e questa volta tocca al segretario stendere la sua brava pagina di relazione. Tarcisio Matteazzi ci informa che la Famèe furlane di Oakville non intende occupare spazio sulle nostre pagine, ma almeno comparire con una cronaca dove esserle permesso. Come no! Hanno realizzato per i bambini il « Cristmas party » con un successo di grande prestigio, dovuto ai giovani che hanno preparato recite proiezioni e altre novità. Hanno consumato in amicizia il convivio annuale, con una familiarità quasi parentale, ospitando, da fratelli, gli amici dei Fogolârs di Hamilton e Windsor, accompagnati come sempre dall'onnipresente segretario della Federazione dei Fogolârs del Canada, Rino Pellegrina.


Joanne e Sergio Marzaro nel rinnovare l'abbonamento per la sig.ra Maria Rosa, desiderano ricordare il loro giorno di nozze a London (Canada-Ontario) con tanti saluti a tutti i parenti in Italia e in Canada.

Non sono mancati i regolari picnic, occasioni di incontro e di affiatamento, accompagnati dalle puntate ricreative nelle serate dedicate alle gare, con coppie vincenti di cui ci piace riportare i nomi: Angelo Piasentin - Nello Pillon; Pio Piasentin - Claudio Zanon; Antonio Piazza - Gino Zorzit. Il trofeo Bot è stato appanaggio della coppia Romeo Tracogna - Renzo Scain.

Da alcuni mesi, l'assemblea dei soci ha rinnovato il direttivo con la distribuzione delle responsabilità: presidente Roberto Pestrin; vicepresidente Egidio Pasut; segretario Tarcisio Matteazzi; tesoriere Pietro Nottegar; consiglieri Riccardo Belluz, Pietro Spangaro, Tullio Pestrin, Fernando Della Siega, Leo Bagatto e Giuseppe Cecchin. Con quest'anno, la Famèe furlane di Oakville compie i suoi quindici anni di vita: se si guarda il passato tradotto in opere e realizzazioni, si deve dire che è cresciuta molto e che presenta tutte le garanzie per continuare con la stessa alacrità. Per i loro tre Centri di vita, non hanno voluto fare feste particolari: hanno, così dicono, cose troppo serie a cui pensare e non c'è tempo, almeno per ora, da sprecare in altre attività. E si ripromettono di festeggiare i vent'anni o le nozze d'argento. E noi con loro.



Il console d'Italia a Freiburg (RFT), dr. Salvadori Faiti, ha premiato Mario Tullio di Tricesimo, residente in Germania dal 1930 (al centro nella foto).

Mario Tullio in Germania da quasi mezzo secolo

Il lavoro friulano in Germania è apprezzato e riconosciuto da tutti. D'altra parte è ormai una tradizione secolare l'emigrazione dei lavoratori friulani nei Paesi di lingua tedesca, dove sono stimati per la serietà del loro comportamento e per lo scrupoloso rispetto della vita sociale locale. Giovedì 6 luglio 1983 il console d'Italia di Freiburg in Brisgovia nella Repubblica Federale, dr. Salvadori Faiti si è recato in visita ufficiale alla città di Rottweil, dove lavorano numerosi italiani.

Il programma della visita includeva un incontro con gli anziani connazionali presso la missione cattolica italiana di Rottweil. L'incontro si è svolto presso il Centro Italiano di Rottweil e ha avuto per tema i grossi problemi dell'integrazione dei lavoratori stranieri nella realtà tedesca.

Durante il convegno è stato premiato il lavoratore immigrato più anziano, Mario Tullio oriundo di Tricesimo, che si trova in Germania fin dagli anni Trenta, L'onorificenza conferitagli gli è stata consegnata direttamente dal console ed è veramente meritata perché Mario Tullio si è sempre distinto per le sue capacità e per la sua laboriosità e si è dimostrato sempre pronto a dar prova della sua solidarietà verso tutti con un forte senso sociale.

Inutile aggiungere che Tullio non ha mai dimenticato Tricesimo e il Friuli, che hanno in lui un degno e meritevole figlio. L'assegnazione del riconoscimento è stata pubblicata e messa in risalto dalla stampa tedesca, con documentazione fofografica della consegna.

L'acquisto di Zico é stato un affare

Il campionato ha fugato ogni dubbio. Chi voleva un'Udinese ancora impacciata e fuori condizione è stato subito zittito dalle sonanti vittorie con le quali le zebrette friulane si son poste al centro dell'attenzione dell'Italia calcistica. Per cui, dopo il Torneo del millenario e la qualificazione alla fase finale della Coppa Italia è stata conquistata anche la vetta della classifica del campionato, pur se in convivenza con la Roma scudettata. L'esordio nel massimo torneo della stagione si è giocato al « Marassi » di Genova dove l'Udinese è scesa con una mentalità diversa da quella degli anni passati, ben conscia cioè delle proprie possibilità e della potenziale superiorità rispetto al pur quotato Genoa di Eloi e Peters. Questa mentalità vincente, trasfusa ai bianconeri soprattutto dall'arrivo di Zico, si è rivelata davvero tale dal momento che sui genoani son piovute ben cinque reti a premiare le indiscusse qualità tecnico-tattiche che i friulani hanno espresso durante tutti i novanta minuti di gioco. Le marcature hanno avuto inizio con Mauro al 37' per proseguire con due gol ciascuno per Virdis e Zico che all'88', chiudendo il conto delle reti con un magistrale calcio piazzato, raccoglieva due minuti di applausi e di ovazioni par parte del pubblico ligure.

Considerato però che il pirotecnico clima di entusiasmo e di festa della prima di campionato può consentire vittorie clamorose così come sconfitte del tutto inaspettate, l'Udinese era attesa con ansia alla controprova della prima gara interna, il 18 settembre contro il Catania.

Accolte dal pubblico delle grandi occasioni, le squadre sciorinavano subito un gioco piacevole e al 9' causa forse l'eccessivo sbilanciamento in avanti dei friulani gli ospiti passavano in vantaggio con una autorete del nostro Marchetti. Ma dopo la rete subita l'Udinese dimostrava di aver proprio acquistato la giusta mentalità per un campionato ad altissimo livello. La squadra infatti non si faceva prendere dall'affanno di rimontare e cominciava ad attaccare con calma e razionalità,



Udine, stadio Friuli 18 settembre 1983: Zico riceve l'abbraccio di Marchetti dopo aver siglato il raddoppio contro il Catania. (Foto Messaggero Veneto)

trasmettendo a tutti la convinzione che i gol, prima o dopo, sarebbero senz'altro arrivati.

L'ennesima punizione vincente calciata dai piedi maestri di Zico portava infatti in parità le squadre e, nel secondo tempo, trascinati da un Massimo Mauro davvero incontenibile i bianconeri portavano a tre le marcature con ancora Zico e Marchetti nelle vesti di goleador. Questo secondo successo consecutivo collocava l'Udinese, assieme alla Roma, alla testa della classifica con quattro punti. Il mantenimento di questa stiuazione sarà compito assai difficile dal momento che tutti gli avversari, a partire dalla sfida di domenica prossima, si prepareranno ad affrontarci col coltello fra i denti e con l'« animus pugnandi » di chi incontra la capolista.

Ma chi ha visto giocare i bianconeri può dormire sonni tranquilli considerata l'incredibile facilità con la quale la squadra ha dimostrato di poter andare in gol, soprattutto grazie alle ottime invenzioni di Zico che è capace di risolvere la gara in qualsiasi momento, con un tocco personale oppure con invitanti aperture per i compagni.

Facendo le somme si scopre chiaramente che il prezzo di Zico è già stato assorbito in nemmeno un mese in barba a tanti discorsi pseudosociali. Infatti bisogna tener conto che anche una società di calcio è una vera e propria impresa commerciale e che se fa degli investimenti (cioè se acquista un fuori classe) significa che li ritiene produttivi. E da questo punto di vista i fatti danno pienamente ragione ai dirigenti dell'Udinese dato che il calcio-spettacolo offerto da Zico e compagni è richiesto e pagato a peso d'oro.

Ma se fin da ora si può dire che l'acquisto di Zico è stato un affare dal punto di vista economico, il prosieguo del campionato dirà se l'inserimento del brasiliano porterà davvero l'Udinese a lottare per lo scudetto.

Intanto Udine si gusta un ottimo calcio e... sogna.

G. L. P.

NUOVI DIRETTIVI



I responsabili del Fogolâr furlan di Melbourne: da sinistra nella foto, J. Pase, O. Bortolin, F. Pittonet, M. Pase, G. Tomada, C. Marson, B. Bacchin, F. Musig, G. Campaner; seduti da sinistra, A. Colautti, G.P. Canil, M. Muzzolini, D. Colautti e S. De Pellegrin. (Foto Bergagna)

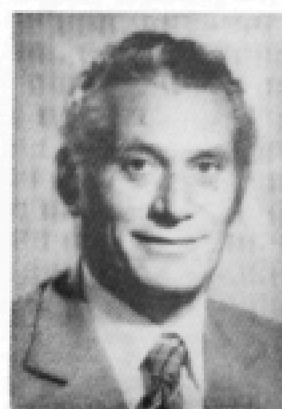
PARANA'

L'attuale consiglio direttivo della società friulana di Paranà (Argentina) regolarmente eletto negli scorsi mesi, risulta formato dalle seguenti persone: Fernando Candussi, presidente; Fausto Polo, vicepresidente; Maria A. Monai Dubroca, segretaria; Esteban O. Dubroca, vicesegretaria; Ada Fontana, tesoriera; vicetesoriere, Enzo Valentinuz; segretario, Severino Romanut; consiglieri, Miguel Valentinuz, Guido Nassivera, Marcello Brovier, Estelio Milano, Jorge Bolzan, Luis G. Gimenez, Riccardo Rodriguez, Ruben Micco; consiglieri supplenti, Daniele De Monte, Aurelio Nassivera; Libero Cozzi e Aleandro Morillo appartengono alla giunta consultiva.

ADELAIDE

Lo scorso agosto si è tenuta nella sede del Fogolâr furlan di Adelaide (Australia) l'assemblea generale dei soci che, con regolare osservanza dello statuto, ha eletto il proprio comitato direttivo: cav. Peter Di Bez, presidente; Oreste Beltrame, vicepresidente; Marisa Baldassi, segretaria; Attilio Giaretto, tesoriere; Fortunato Campagnolo, economo; Claudio D'Allocco e Giuliana Zago, assistenti; Angelo Corbo e Luigi Zorzi, responsabili sala; Fortunato Campagnolo, prenotazioni sala; Luigi Parolini e Giovanni Spizzo, responsabili lavori; collegamento con i sottocomitati: giovanile e danzerini Giuliano Rech, bocce, Oreste Beltrame, netball John Angelini, soccer-tennis Luigi Pivetta, culturale Marisa Baldassi e per la pubblicità Marko Milosevic.

CI HANNO LASCIATI ...



GIOVANNI (TONI) MIOTTO

E' improvvisamente scomparso a Melbourne (Australia) il carissimo amico Giovanni (Toni) Miotto. Originario di Arba da dove era emigrato in Australia ancora giovanissimo, aveva mantenuto le migliori qualità del friulano autentico: laboriosità, capacità come frutto di lunga esperienza, bravura tecnica, serietà negli impegni, generosità d'animo, onesto fino allo scrupolo e disponibilità verso tutti. Con questa ricchezza aveva formato la sua famiglia, con la sig.ra Nancy, i figli Dennis, Ines, Anna e Susy. Visceralmente attaccato alla sua terra, era tornato in Friuli parecchie volte. Era stato tra i primi soci del Fogolâr di Melbourne, del quale aveva seguito con interesse e dedizione personali gli sviluppi: ne era parte attiva come dirigente per diverse tornate, e con un contributo particolare per la nuova sede, a cui teneva moltissimo. Gli amici del Fogolâr, e con loro Friuli nel Mondo, rivolgono alla sig.ra Nancy e ai figli, nonché a tutti i parenti, un'espressione di viva partecipazione al loro dolore: questo grande amico continuerà a vivere nella memoria di tutti.

VALENTINO GASPARINI

Ancora una perdita improvvisa in Australia: a Sydney è morto dopo quasi cinquant'anni di emigrazione, Valentino Gasparini. Nato a Toppo, era arrivato in Australia prima del secondo conflitto mondiale, mangiando il pane più amaro dell'emigrazione. Passata la tragedia bellica, era entrato negli anni Cinquanta e si era affermato nell'industria edile e del calcestruzzo, ottenendo una posizione di privilegio con l'amico e cognato Pietro De Martin, con cui aveva fondato la società e Martin-Gasparini. Nel 1955, la sua passione per il calcio lo avvicinava alla squadra della nascente APIA che poi seguì per tanti anni come presidente. Stimato anche dagli australiani, soprattutto nell'ambiente dell'edilizia, ha fatto parte del consiglio di amministrazione della Blue Metal. Si era ritirato qualche mese fa per riposo: mentre era in visita al figlio, un male improvviso lo ha stroncato. Ai parenti tutti, il nostro più cordiale senso di solidarietà.



GIACOMO BERTOSSI

Vicinissimo a noi e non soltanto fisicamente ci è stato rubato Giacomo Bertossi morto a Osoppo il 2 agosto scorso. Era nato a Gemona nel 1939 e nel 1957 aveva cominciato il suo pellegrinaggio di emigrante: in Francia per due anni e poi nel 1959 in Svizzera e precisamente a Frauenfeld. Di professione muratore, si era affermato come responsabile sul lavoro, aveva fondato la squadra di calcio « Italia », giocando poi in una formazione svizzera di campionato; si era fatto promotore e attivo collaboratore del Fogolâr furlan, di una sezione di donatori di sangue e di una compagnia teatrale. Nel 1972 era rientrato in Italia, per gestire un piccolo bar nel centro di Osoppo, senza dimenticare la sua passione per il teatro e per il calcio. Non c'era manifestazione a Osoppo che non lo vedesse partecipe attivo e spesso protagonista. Nel terremoto del 1976 aveva perduto i suoceri e il cognato: fu lui stesso a scavare tra le macerie per recuperare i suoi cari e gli altri compaesani. Ma fu anche tra i primi a riaprire con coraggio il suo ambiente in un prefabbricato per ricominciare la vita. Nel 1981 inaugurava la sua nuova casa con una nuova trattoria: gli erano accanto tanti amici del suo paese, della Pro Osoppo e della Pro Loco, di cui era consigliere e molti venuti dalla Svizzera. Ricoverato in Ospedale, lo attendemmo invano: Friuli nel Mondo con i Fogolârs tutti ricordano questo esempio di vita che Giacomo Bertossi lascia in preziosa eredità.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALTO VOLTA

ZANNIER Sergio - OUAGADOUGOU - E' venuta a trovarci tua moglie che ti ha abbonato al nostro giornale per l'anno in corso. *Mandi*.

CAMEROUN

FABRICI Silvio - DOUALA - Tua cognata ha provveduto ad abbonarti per il 1983.

SUD AFRICA

VIGNANDO Achille - WESTVILLE - Nel ricordo del paese di Zoppola ci è giunto l'abbonamento (per posta aerea) per il 1983.

ZAMARIAN Aldo - UMKOMAAS - E' stato tuo figlio Bepi a portarci il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno corrente.

ZAMARIAN Giuseppe - WESTVILLE - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine ti sei abbonato (via aerea) per il 1983.



I settant'anni di nonna Maria Borini ved. Gon, di Santa Maria la Longa. Emigrata in Argentina nel 1949 con il marito Nillo Gon e i figli Pia, Sergio, Livio e Franca, si sono stabiliti a Santa Fe. Hanno festeggiato il suo settantesimo compleanno con la Messa celebrata dal figlio don Sergio, salesiano residente in un Istituto di Resistencia e arrivato espressamente per tale ricorrenza. La vediamo circondata dai familiari, dopo una riunione tenuta nell'accogliente saloncino del Centro Friulano.

AUSTRALIA

FOGOLAR di PERTH - La segretaria Chiara Scaffidi ci ha trasmesso l'elenco dei soci che si sono abbonati a « Friuli nel mondo » per l'anno 1983: D. Orso; G. Toffoli; G. Boccalon; G. Pin; R. Sabbadini; Aldo Brambilla; G. Colussi; Adelio Clozza; Tim Scaffidi; Silvano Piani; A. Valvasori; Luigi Liva; Felice Jannis; R. Ostoldi; G. Valvasori; T. Spence; G. Signorini; V. Formentin; S. Formentin; M. Formentin; P. Di Benedetto. Mancano molti nomi di battesimo e ci dispiace. In altra occasione la signora Chiara è pregata di segnalarceli, perché questa rubrica da una parte serve da riscontro per gli abbonati, ma dall'altra serve ai nostri lettori per incontrare qualche nome amico. A tutti *mandi di cûr*.

CASTELLANO Bruno - BOSSLEY PARK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

COMELLI Valentino - BRUNSWICK - E' stato saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

URBANI Luigi - MILTON - Lolita Costantini ti ha abbonato (via aerea) sino a tutto il 1984.

VALLAR Tranquilla - SYDNEY - Ci è pervenuto il tuo abbonamento 1983.

VANZELLA Lorenzo - DARWIN - Il tuo *mandi* va alla « Favorita » di Pertegada; sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983 (via aerea).

VENIER Celso - PEAKHURST - E' venuto da noi Fausto Piccini per metterti nella lista degli abbonati-sostenitori del nostro giornale nel biennio 1983-1984.

VENIER Rina - BRISBANE - Il tuo abbonamento è regolare per gli anni trascorsi; l'importo a noi versato ti rinnova l'abbonamento sino al dicembre 1985 (via aerea).

VERNIER Primo - SMITHFIELD - Con i saluti ai parenti e amici di Cordenons, è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

VIDONI G. - WANGARATTA - Abbiamo ricevuto la tua rimessa postale a saldo dell'abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1983; ti ringraziamo per i complimenti che hai voluto fare al giornale e inviamo il tuo saluto alle tue sorelle Anita di Udine e Luisa di Trieste.

ZADRO Sante - SMITHFIELD - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per l'anno in corso; la spedizione del giornale viene fatta per posta aerea.

ZANCAN Silvio - NORTH CARLTON - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1984.

ZANINI Wilde - COOMA - E' stata Marcellina Frezza, che ti saluta, ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso



Paola Jacovazzo e Antonio Coletta nel giorno del loro matrimonio a Zurigo: la sig.ra Paola ha fatto parte del balletto del Fogolâr furlan della città elvetica e gli amici le hanno regalato questa bella cornice.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Il presidente in visita ai nostri uffici ha segnalato altri due nominativi di soci abbonati a « Friuli nel mondo »: Pezzan Giovanni e Di Valentin Pietro.

VAL VELDHOVEN Elsa - EKEREN - Sei abbonata per il 1983; il tuo ricordo va ai familiari residenti a Fanna.

VISENTINI Michele - BELLECOURT LA HESTRE - I tuoi saluti a parenti e amici di Camino al Tagliamento; l'abbonamento vale per il 1983.

VOLPATTI Angela - HERSTAL - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno corrente.

ZAGO Cisma - QUAREGNON - Il tuo è un abbonamento-sostenitore per il 1983.

ZAMBANO Andrea - RANSART - Primo Claudio è rimpatriato definitivamente e ha voluto che il giornale arrivi in Belgio al tuo indirizzo per tutto il 1983.

ZAMPARO Rinaldo - QUENAST - Il tuo affettuoso abbraccio e l'augurio di « farsi coraggio » per la perdita del marito, vanno alla sorella Giselda emigrata in Australia. L'abbonamento è per il 1983.

ZANNIER A. - COUVIN - E' stato Biotto da Bruxelles ad abbonarti per per il 1983.

ZANUTTI Giovanni - HOUDENG A GOEGNIES - Sei abbonato per il 1983.

ZUCCATO Risveglio - HOUDENG AIMERIES - L'importo da te versato è a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

FRANCIA

BATTIGELLI Ireneo - COMMENTRY - Tuo cognato Andrea dal Canada ti ha abbonato per il 1983.

TONIUTTI Domenico - DARDILLY - Abbonato dal Fogolâr di Garbagnate.

URBANI Lucia - KINGERSHEIM - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1983.

VALENT Isidoro - VOREPPE - Hai rinnovato l'abbonamento per il 1984.

VALENTINUZZI Luigi - ORANGE - I tuoi cognati Brotto hanno regolarizzato il tuo abbonamento sino al dicembre 1984.

VALMASSONI Claudio - ANDRES - Tua sorella Novella ti saluta e ti ha abbonato sino a tutto il 1983.

VATTOLO Domenico - ST. PIERRE LES NEMOURS - Sei abbonato-sostenitore per il 1984; i tuoi saluti a Racchiuso di Attimis.

VECILE Celestina - MITRY le NEUF - Con un *mandi di cûr* a tutti è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

VICENTINI Giulia - ISTRES - E' stato regolarizzato l'abbonamento 1983.

VIDALI Cesare - DIEUDONNE - E' giunto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1983.

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - Abbonato per l'annata corrente.

VISENTIN Anselmo - BEAURAINS - Riscontriamo il tuo abbonamento 1983.

VOLPE Fabio - METZ - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983.

VOLPE Romolo - METZ - Prendiamo nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

ZAMOLO Robert - OSTRICOURT - E' stato Bellina ad abbonarti per il 1983.

ZANCAN Pietro - PARAY - Con i saluti a parenti e amici di Travesio è pervenuto il tuo abbonamento 1983.

ZANELLO Giovanni - AGEN - Sei abbonato per il 1983.

ZANIN Attilio - LA RAVOIRE - Il tuo abbonamento vale per il 1983.

ZANIER Lino - APACH - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ZANIER Marino - VILLEMOISSON - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

ZANITTI Roberto - LONGUEAU - Con i saluti a Montenars e Venzone è pervenuto il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

ZANNIER Jean Batiste - LONGVIC - Dopo aver ricevuto per posta il tuo abbonamento per il 1983, ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici di Udine, nel corso della quale hai rinnovato l'abbonamento per il 1984.

ZARDI Alfonso - STRASBURGO - Tuo padre Giorgio ha provveduto ad abbonarti per il 1983.

ZUCCHIATTI Orsola - THOUROTTE - Con i saluti a parenti e amici di San Daniele, ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1984.

ZUCCOLO Armando - CHAMPIGNY - Durante la tua visita a Udine non hai mancato di regolarizzare il tuo abbonamento a tutto il 1984.

ZULIAN Augusto - ST. BRICE - Don Amato Puppini ti ha abbonato per il 1983.

ZURINI Esterio - KAYSERSBERG Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983 con tanti cari saluti ai familiari di Magnano in Riviera, Billerio e Cragnolin.

ZURINI Joseph - KAISERSBERG - Sei abbonato per il 1983.

GERMANIA

VALLAN Guido - FRANCOFORTE - Nel corso della tua visita a Udine ai nostri uffici hai provveduto ad abbonarti per il 1983.

VENARUZZO Lino - NEUHAUSEN - Tua figlia Patrizia è venuta a saldare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

INGHILTERRA

CONNEALY Maria - RUISLIP - Bellina ti ha abbonata per il 1983.

DRABIK-URBANI Lucia - CONVENTRY - Tua mamma da Feletto Umberto ti ha abbonata per il 1983.

ZANETTI Giobatta - BRISTOL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'annata corrente in due rate con i saluti ai familiari di Fanna.

ZULIANI-PEPPERELLI Giacomina - LONDRA - Con i saluti ai parenti di Ovaro e di Osais è giunto il tuo abbonamento per il 1983.



Sergio Domini, residente a Guenange in Francia, ha finalmente festeggiato, a Rive d'Arcano, il suo compleanno con il fratello gemello Germano. Non avveniva da 34 anni: e desidera ringraziare il cav. Giovanni Melchior che, come sindaco, invia a tutti i suoi concittadini il nostro mensile.

ITALIA

FOGOLAR di BOLLATE - Il presidente Toniutti ci ha passato questo elenco di soci, che si sono abbonati a « Friuli nel mondo » per l'anno in corso. Cantarutti-Mainardi Elisabetta, Del Fabbro Costanza, Gubian Luigia, Marcuzzi Bruno, Micoli Lino, Micoli Valentino, Nodusso-Dusi Ilca, Nodusso Maurilio, Rigo Luigino.

FOGOLAR di BRESCIA - Giovanni Fadini ha trasmesso questo elenco di soci abbonati per il 1983: Facchin Aurora, Lorenzatto Beniamino, Di Bartolomei-Cogoi Renata, Zannier-Bonetti Maria Luisa, Poli Stefano, Rosso Mario, Segalini Luciano, Bevilacqua Elio, Foi Annamaria, Craighero Bruna, Buccaro Umberto.

FOGOLAR di GARBAGNATE - Il presidente Baldo ha comunicato questo elenco di abbonati 1983: De Monte Libera, Plos Elvio, Guadagnin Sara e Scagnetto Roberto.

FOGOLAR di VARESE - Ci è pervenuto questo elenco di abbonati per il 1983: Boretti Germana, Tius Maria Luisa, Padovan-Grigolato Ines, Zuliani Giordano, Cigaina Mario, Piani Bruna, Quarino Giuseppina, Sbrugnera Armando, Cornelli Guido, Canciani Norma, Turolla Albertina, Pigionati mons. Tarcisio, Colussi-Vitali Mariella, Colussi-Bigi Redenta e l'onorevole Giuseppe Zamberletti, che diresse le operazioni di soccorso al Friuli terremotato nel 1976.

FOGOLAR di VENEZIA - Ecco un elenco di soci abbonati per il 1983: Bearzatto Giuseppina, Bellina Luigi, Brovedani GioBatta, Bruttocao Franco, Cozzi Renzo, Ghislandi Andrea, Marangon Roberto, Roseano Sergio, Russolo Mirko, Tonini Mario.

ABBONATI 1983. Il Fogolâr dell'Aja ha abbonato: Zavagno Luigi, Tauriano; Cassina Carlo, Seregno (Milano), Civutto Rino, Arba; Martina Giuseppe, Tauriano. Altri abbonati: Cesaratto Angela (tramite Ferruccio Volpe dal Lussemburgo), Vivaro; Forabosco Giovanni, Scario (Salerno); Fabro Desiderio, Flumignano; Guidici Ester, Milano; Redico Giuliano, Roveredo in Piano; Riva Edda e Luciano, Milano; Unfer Amabile, Antoliva di Verbania (Novara); Urban Enzo, Tramonti di Sopra (per il 1984); Urban Ugo, Tramonti di Sopra (per il 1984 e il 1985); Urban Walter, Codroipo; Urbani Noemi, Feletto Umberto; Urli Paolo, La Spezia; Usilla Erminio, Genova; Valent Gioacchino (abbonato-sostenitore), Borgaretto (Torino); Valerio Antonio, Osoppo; Valusso Armando, Feletto Umberto; Vanelli Guido (abbonato-sostenitore), Milano; Venciarut Tavio, Osôf; Venchiarutti Silvio, Soresina (Cremona); Venier Antonino, Spilimbergo; Venier Guerrino, Gradisca di Sedegliano; Venturelli Angelo, Udine; Venturelli Leone, Bologna; Venturelli Roberto, Leonacco di Tricesimo; Venuti Giordano, Udine; Vezzi Celestino, Tolmezzo; Vidoni GioBatta, Udine; Vidotto Rina (abbonamento-sostenitore), Milano; Vidoni Roberto, Udine; Vidussi Dino, Udine; Viezzi Romeo, Maiano; Visintini Lia, Cesate (Milano); Volpi-Ghirardini Francesco, Milano; Zaccomer Dorina, Copparo (Ferrara); Zambon Gianpietro, Dardago; Zambano Primo Claudio, Ancarano (Teramo); Zambon Candido, Rovereto (anche per il 1984); Zamaro-Pontoni Laura, Medea; Zammaro Carmen, Grions del Torre; Zampieri-Pupa Leila, Arma di Taggia (Imperia); Zampieri Sandra, S. Antonino di Saluggia (Vercelli); Zanier Carlo, Ravascletto; Zanier Enzo, Certosa (Genova); Zanier Ugo, Ligosullo); Zannier Luigi, Thiene (Vicenza); Zannier Mario, Chirignago (Venezia); Zearo Elena, Roma; Zearo Maria (anche per il 1984), Legnano (Milano); Zilli Valentino, Alesso; Zoffi Amorina, Aprilia (Latina); Zoffi Fermina, Latina; Zoffi Era, Ciconicco di Fagagna; Zoia Dionisio, Milano; Zorzitto Lina e Carlo, Roma; Zorzitto Piero, Roma; Zuccato Ugo, Cordenons; Zuccolo Aniceto, Venezia; Zuccolo Umberto (abbonamento-sostenitore), Udine; Zuin Giovanni (abbonamento-sostenitore), Goricizza di Codroipo; Zuliani Attilia, San Daniele; Zuliani Franco, Parma.



Friulani all'estero che non dimenticano le tradizioni del loro paese: questa è la squadra di giocatori di bocce del Fogolâr furlan dell'Aja, in Olanda.

LUSSEMBURGO

VACCHIANO Italico - BETTEMBURG - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

VENTURINI Terenzio - OBERCORN - Sei abbonato anche per il 1983.

VOLPE Ferruccio - HELLANGE - Sono arrivati i tuoi saluti ai familiari di Vivaro assieme all'abbonamento per il 1983.

NORVEGIA

VALENT Angelo - STROMMEN - Il nostro giornale ti viene inviato in abbonamento per il 1983 in espresso postale; il tuo ricordo va ai familiari residenti a Lestans.

OLANDA

FOGOLAR dell'AJA - Il presidente Pietro Rigutto ci ha trasmesso l'elenco dei soci abbonati per il 1983: Bearzatto Pietro, Benvenuto Umberto, Bernardon Remo, Bernardon Teresa, Brunetti Antonio, Brunetti Luigi, Cecchetto Celestino, Coral Alma, Coral Ernesto, Coral Francesco, Cozzi Leo, Cristofoli Duilio, Faelli Giovanni, Martina Elio, Martina Emma, Martina Giovanni, Massaro Romano, Mazzoli Olinto, Rigutto G. Antonio, Roraj Vittorio, Rosa-Bian Dante, Rossi Luigi.



I signori Luigi Morassi da Maniago con la moglie Genevieve e il figlio Olivier assieme alla zia suor Alfonsa nata a Maniago e residente da 35 anni in Argentina (Buenos Aires) fotografati a Castelmonte in occasione del nostro incontro annuale con gli emigrati (la suora non rivedeva il Friuli da 50 anni). I signori Morassi sono residenti in Francia.

URLI G. L. - BENNEBROEK - Ci è giunto il tuo saldo dell'abbonamento biennale 1982-1983.

ZANETTI Odoardo - DEN HAAG - Con i saluti a Fanna ci è giunto il tuo abbonamento 1983.

SPAGNA

VENTORUZZO Romano - CIUDAD REAL - Tuo fratello Lorenzo di Pordenone ti ricorda affettuosamente assieme a mamma Ester e per esserti vicino ti ha abbonato a « Friuli nel mondo » per il 1983.

ZANIER Pierino - BARCELLONA - Con i saluti a Rivo di Paluzza ci è giunto il tuo abbonamento 1983.

SVEZIA

VALLAN Irene - JOHANNESHOV - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso con i saluti ai familiari di Azzano Decimo.

SVIZZERA

FOGOLAR di SANGALLO - Il segretario Luigi Rosic ci ha segnalato i seguenti soci abbonati per il 1983: De Crignis Marino, Marmai Lino, Furlan Maria e Pietro, Job Luciano.

BRUNI-URBANI Bianca - LOSANNA - Tua cognata Noemi ti ha abbonata per il 1983.

ULRICH-LORENZINI Amalia - ZUG - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento biennale (1983-1984).

VATTOLO Giuseppe - ZURIGO - Tua sorella Anna ti ha abbonato per il 1983.

VENIR Ivo - LYSS - Con i saluti a Giavons è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

VENTURINI Maria - WANGI - Ci è giunto l'importo a conguaglio per regolarizzare l'abbonamento 1983.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1983.

VIDONI Eletta - LENZBURG - Sei abbonata per l'annata corrente.

VIGNANDEL Giacomo - MARACON - Con i saluti a Porcia ci è arrivato anche il tuo abbonamento per il 1983.

VIT Giuseppe - GIUBIASCO - Il tuo abbonamento è per il 1983.

WALSER-MICCO Emilia - SCHAFFHAUSEN - I saluti ai familiari di Vedronza e l'abbonamento è per il 1983.

ZANAL Luigia - ZURIGO - Abbonata per il 1983.

ZANELLO Ercole - OLTEN - Riscontriamo il tuo abbonamento 1983.

ZANIER Pierino - LIESTAL - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ZANNIER Domenico - WICHTRACH - Nel giro di due mesi ci hai inviato due vaglia postali che dovrebbero andare a saldo dell'abbonamento 1983 e di quello per il 1984.

ZANNIER Walter - MURG - I genitori ti inviano da Fiume Veneto un caro *mandi*, assicurandoti l'abbonamento per il 1983.

ZORATTI Angela e Luciano - GINEVRA - Franca Michelutti ha provveduto ad abbonarvi per il 1983.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

ZUIN Mario - WOHLEN - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

ZULIANI Olga - BASILEA - Tuo marito e tua figlia sono venuti a farci visita e ti hanno voluto abbonare per il 1983.

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE di OAKVILLE - Ci è pervenuto il seguente elenco di soci che si sono abbonati per il 1984: posta aerea: Matteazzi Tarcisio, Bertoli Mario, Belluz Riccardo, Diamante Gino; posta ordinaria: Ambrosio Lindo, Bagatto Leo, Bertola Silvano, Cicuto Angelo, Calligari Teresa Margherita, Flabiano Giovanni, Pasut Egidio, Piasentin Pasqua, Pistor Guglielmo, Spangaro Pietro, Temporale Peter, Turchet Paolo, Zanon Claudio.

NIGRIS Danilo - DOWNSVIEW - Abbonato (via aerea) tramite il Fogolâr di Varese.

VALERI Miti - LEAMINGTON - Ricordando il bel San Daniele ti sei abbonata per il 1983.

VANINI Rina e Alceo - MISSISSAUGA - Con tanti auguri per la salute di Alceo abbiamo brindato. Il *mandi* viene da *Morteàn*.

VENCHIARUTTI Giulio - ETOBICOKE - Tua sorella Doris ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

VENERUS Cesare - BOX 55 - COCHENHAUR - Abbiamo ricevuto l'importo per il saldo dell'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

VENIER Ezio - CRANBROOK - Nella speranza che adesso il giornale ti arrivi puntualmente, riscontriamo la tua regolarizzazione dell'abbonamento (via aerea) per tutto il 1983.

VENUTO Rina - TORONTO - Il tuo saluto a Codroipo; regolare l'abbonamento per il 1983.

VIDALE Carlo - TORONTO - Sei abbonato-sostenitore anche per il prossimo anno; i tuoi saluti a Chialina a tua sorella, cognato e nipoti residenti a Ravascletto.

VOGRIG Isidoro - KENORA - I tuoi cari saluti vanno ai familiari di Plataz di Clodig; sei abbonato sostenitore per il 1983 (posta aerea).

VOLPATTI Eneo - NIAGARA FALLS - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

WALKER Lucy - ETOBICOKE - Tuo padre nel mandarti i suoi affettuosi saluti, ti ha abbonata per il biennio 1983-1984 (via aerea).

ZAMBON Elisabetta - MONTREAL - E' stato Vittorio Tramontin da Roveredo in Piano ad abbonarti per il 1983 (via aerea).

ZAMPESE-RINA Giovanni - REGINA SASK - E' stata Adua ad abbonarti per il 1983.

ZANETTI Guido - KINGSTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZANETTI Marco - BROSSARD - Nel ricordo dei tuoi familiari residenti a San Giorgio della Richinvelda, ti sei abbonato (via aerea) sino al 1985.

ZANETTI Demetrio - MONTREAL - Con i saluti a Stevenà di Caneva, ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

ZANETTI Nelly - MONTREAL - Demetrio ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ZANINI Mino - WILLOWDALE - Ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983 con i saluti a Sandra di San Vito al Tagliamento.

ZANIER-MAZZAROLO Gelmina - DUVERNAY - Hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - La zia Bruna ha provveduto ad abbonarvi per l'anno in corso.



Un numeroso gruppo di friulani residenti in Canada si sono dati appuntamento per ricordare i loro trent'anni dal giorno in cui hanno lasciato il Friuli. Sono passati davanti alla sede della Famée furlane di Toronto per salutare gli amici, tra cui Romano Pascolo, Ferruccio Morassutti, Otello Ongaro, Rino Pellegrina, segretario della Federazione dei Fogolârs del Canada e il sen. Peter Bosa. Hanno ascoltato una Messa celebrata per loro da pre Ermanno Bulfon e desiderano salutare tutti, in ogni angolo del Friuli.

ZANINI Dario - WINDSOR - E' stato Feregotto ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

ZANINI Giuseppe - SUDBURY - Sei abbonato (posta aerea) per il 1983.

ZANINI Gemma e Renzo - TORONTO - La mamma (e suocera) è venuta nella sede di Udine e vi ha abbonati per il biennio 1983-84.

ZAVAGNO Alfredo - HAMILTON - Flaviano De Tina da Zompicchia di Codroipo ci ha inviato un vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

ZIRALDO Gian Pietro - SUDBURY - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZORATTO Nella e Giovanni - HAMILTON - Con i saluti a Goricizza di Codroipo ci è giunto il vostro abbonamento (via aerea) per il 1983.

ZORATTO Palmira - BRAMPTON - Riscontriamo il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno prossimo.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Tua sorella Ida ti saluta e ti assicura l'abbonamento al nostro giornale per il 1983 (via aerea).

ZUCCHIATTI Isolina - TORONTO - Ci è pervenuta la rimessa postale a saldo del tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'anno in corso.

ZULIANI Andrea - DOWNSVIEW - Abbiamo registrato il tuo abbonamento-sostenitore (posta aerea) per il 1983.

ZULIANI Mario - KETTLEBY - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1982.

ZURINI Corrado - MISSISSAUGA - Con i saluti ai parenti di Bueris di Magnano in Riviera abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

STATI UNITI

DI VALENTIN Luciano - MCLEAN - Pietro Rigutto, presidente del Fogolâr dell'Aja, ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.

MOROSO Anna - HARPER WOODS - Claudio Bertolin, vice presidente delle Famèe furlane di Detroit ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

VENTURINI Antero - CHICAGO - Con i saluti alla famiglia Revelant di Collerumiz di Tarcento ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

VENUTI Luisa - APTOS - Tuo cugino Roberto Tiengo ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

VIDONI Fides - BERWYNG - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

ZAMPROGNO Victor - HYDE PARK - Abbiamo provveduto a variare il tuo indirizzo e diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ZANCAN Mario - SILVERSPRING - E' stato Giuseppe Agosti ad abbonarti per l'annata corrente.

ZUIANI Americo - WESTLAND - Con il tuo grande saluto a San Vito di Fagagna e a Colloredo di Montalbano ci è pervenuto l'abbonamento per il 1983.



Ha appena compiuto quattro anni, ma già guarda al suo futuro: è Mirco Rossi, figlio di friulani del Fogolâr furlan di Den Haag.

I coniugi Flabiano Giovanni e Ida Buttazzoni emigranti in Canada (ora risiedono a Toronto) da una trentina d'anni, sono ritornati a San Daniele con i tre figli, Franca, Laura ed Angelo ed il padre della signora Ida, per celebrare il loro venticinquesimo di matrimonio assieme ai genitori Angelo Flabiano e Caterina Turissini che nello stesso giorno, 11 giugno 1983, hanno celebrato le loro nozze d'oro. Hanno desiderato che la S. Messa venisse celebrata da mons. Emilio Pizzoni, presente mons. Ottavio Belfio, attuale arciprete di S. Daniele. I festeggiati con figli, nipoti e parenti salutano la famiglia del figlio Pietro emigrato a Sudbury, che non ha potuto essere presente e tutti i parenti ed amici di vari paesi del mondo. La foto li ritrae all'uscita del Duomo dopo la S. Messa davanti all'arco della loggia sottostante al vecchio palazzo del Comune che attualmente ospita la « Guarneriana ». (Foto Gallino)

SUD AMERICA

ARGENTINA

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

PATOCCO Giovanni - CORDOBA - E' stato Vincenzo Pece a rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per tutto il 1983.

UANO Aldo - CORDOBA - Anche per te è stato Pece ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

VECILE Armando - TUCUMAN - Nel corso della tua gradita visita alla nostra sede di Udine abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento per posta aerea per il biennio 1984-1985.

VENTURINI Valentino - CATAMARCA - Tua zia Maria ti ha abbonato per l'anno in corso.

VIRGOLINI Giulio - LA PLATA - Tua cugina Elisa ti saluta e ti ha abbonato per il 1983.

ZAMPARO Guerrino - JOSE' SUAREZ - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ZANINI Pietro - CIUDADELA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

ZANNIER Dante - SANTA FE' - Mario da Chirignago (Venezia) ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1983.

ZANNIER Quirino - BUENOS AIRES - E' stato Valentino a rinnovare il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

ZOFFI Silvio - GENERAL PACHECO - Ancella figlia di Erta di Ciconicco di Fagagna ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

ZORATTI Arturo - ADROGUA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

ZUCCHIATTI Mario - MONTE HERMOSO - Aspettiamo la tua collaborazione; per ora diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

COLOMBIA

ZULIANI Giovanni - MEDELLIN - E' stato Ivan da Forgaria a mandarci il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

PARAGUAY

MAGI Noemi - ASUNCION - Giorgio Zardi ti ha abbonata per il 1983.

URUGUAY

ZANIN-FRATTA Maria - MONTEVIDEO - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede; in quell'occasione hai rinnovato l'abbonamento per il 1983 e il 1984.

ZANNIER Guido - MONTEVIDEO - La signora Maria Zanin-Fratta ha provveduto a regolarizzare l'abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1984.

VENEZUELA

FOGOLAR di BARQUISIMETO - Il presidente Radina ci ha trasmesso un elenco di soci che si sono abbonati per il 1983 (posta aerea): Armellini Francesco, Avon Carlo, Blarasin Davide, Cedolin Giobatta, Cedolin Liana, Cortina Danilo (anche per il 1984), De Marco Ermanno, Faloppa Roviglio, Giust Luigi, Miani Nereo, Orlandi Edo, Salvador Ferruccio, Tondo Luciano, Zanier Aurelio e i padri Scalabriniani. I seguenti soci si sono abbonati sino al mese di giugno 1984: De Filippo Fernando, De Filippo Glauco, De Filippo Mauro, De Filippo Michele, Fiorenza Mario e Minisini Adelchi.

FOGOLAR di MARACAIBO - Questo è l'elenco dei soci abbonati (via aerea) per il 1983: Fabbro Edoardo, Brusut Giuseppe, Freschi Gino, Nanino Nevio, Bortolussi Orfeo, D'Andrea Aldo, De Candido Zezi, Leonarduzzi Merico, Pasianello Carlo, De Candido Giuseppe, Basso Maria, Casarin Elso, Blasson Rino, Muzzatti Pietro, Marchi Fulvio, Marchi Gino, Brugnolo Alcide, Basso Riccardo, Chiarot Marcello.

MORANDINI Archimede - BARQUISIMETO - Sei stato abbonato (via aerea) per il 1983.

ULIAN COMAR Italo - CARACAS - Il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1983.

VALLERUGO SCARTON Isacco - MARACAIBO - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ZAMOLO Giovanni - MARIARA - L'abbonamento (via aerea) è stato rinnovato per il 1984.

ZONCU Francisco - CARACAS - E' stato Spollero a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

ZUCCARO Giuseppe - TURMERO - Nel farci visita hai provveduto a saldare l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZUCCO Attilio - BARQUISIMETO - Sono stati da noi Ivana Zucco e Armando Ortis per rinnovare il tuo abbonamento 1983 (via aerea), ma anche per salutare, a mezzo nostro, tutti i friulani di Barquisimeto.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saulo Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine